ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 5 GIUGNO 1883.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di mercoledì 23 maggio 1883.

Avuta comunicazione del verbale 22 maggio corrente della Commissione incaricata delle proposte dei provvedimenti finanziari per l'*Omnibus stradale*, e tenuto conto delle avvertenze fatte dal prefetto presidente, approvò l'indirizzo degli studi della Commissione stessa e le linee generali dalla medesima tracciate nel suo lavoro.

Delegò il comm. Paolo Boselli, presidente del Consiglio provinciale, e l'avv. Romualdo Palberti, deputato provinciale, a far parte della Commissione incaricata di studiare d'accordo col Municipio di Torino le riforme opportune allo statuto del Consorzio universitario.

Dichiarò non potersi accogliere la domanda del Municipio di Fiorano per la istituzione di un posto di notaio in quel Comune.

Dichiarò non essere il caso, allo stato attuale della pratica, di alcun suo provvedimento in merito alla domanda di autorizzazione a costruzione d'acquedotti, presentata dalla Società inglese per nuova condotta d'acqua potabile dai laghi di Avigliana a Torino.

Sulla proposta del deputato Mazzuchelli mandò all'Ufficio tecnico di ispezionare, per quanto può eventualmente interessare la Provincia, le opere di riparazione intrapresa dall'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, presso il ponte sul Malone, lungo la ferrovia Torino-Milano.

In Africa. — L'Africa ha avuto una nuova vittima. I giornali di Verona ce recano la dolorosa notizia che è morto al Cairo il veronese avv. Italo Diomede Rei, uno dei più simpatici e valorosi compagni del Gessi.

Il coraggioso giovane non aveva che 24 anni. Nel ritorno aveva dovuto indugiarsi al Cairo perchè affranto dalle fatiche del viaggio e in malo stato di salute. È morto, povero giovane, senza che gli fosse concesso di rivedere il suo paese e i suoi cari.

Il caso pietoso ci strappa un vivo, un sincero compianto.

IL DUCA E LA DUCHESSA DI GENOVA a Soperga.

Ieri mattina, alle ore 5 3/4, i principi sposi, accompagnati dalla contessa Radicati di Brozolo e dall'ufficiale d'ordinanza cav. Pignone Del Carretto, si recarono a Soperga.

Vennero ricevuti dal direttore della Real Casa, comm. Credara Visconti, e dai due cappellani addetti al servizio religioso di quella Basilica.

Gli augusti principi visitarono le tombe reali. Salirono sulla cupola del tempio ad ammirare il bellissimo panorama, ripartendo per Torino alle 10 3/4 circa.

Ultimo corriere

Questioni ferroviarie.

Ieri si riunì al palazzo della Provincia la Commissione pei valichi alpini.

Il conte Valperga di Masino, l'ingegnere Meano ed il senatore Bertea vi rappresentavano la Provincia.

Il conte di Sambuy, l'ing. Frescot ed il cav. Piana rappresentavano il Municipio.

Il cav. Sormani, il cav. Locarni e l'ing. Sclopis erano delegati per la Camera di commercio.

Assisteva alla riunione anche il prefetto comm. Casalis.

La Commissione elesse a suo presidente il conte di Sambuy.

Discusso a lungo sulla questione dei valichi alpini fermando principalmente la sua attenzione sui valichi del mezzogiorno.

Approvò quindi il seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

« Considerando le mutate condizioni di Torino dopo l'apertura del Gottardo, in attesa degli studi complementari, che confidansi solleciti, fra i valichi della Valle d'Aosta,

« Fa i più fervidi voti per l'allacciamento delle ferrovie italiane colle francesi tra Oulx e Briançon;

« Dichiara doversi rivolgere al Governo affinchè, a scemare i danni attualmente risentiti, si diminuiscano i termini per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia. »

La Commissione rinviò a venerdì la continuazione dei suoi lavori.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

4, ore 3,00 pom.

Stamane, alle ore 10, morì il signor Achille Griffini, segretario generale della Real Casa.

Aveva 52 anni.

4, ore 4,5 pom.

Coccapieller nel colloquio avuto coll'on. Farini, presidente della Camera, gli chiese di parlare pel primo quando si discuterà l'elezione di Fabrizio Colonna al Collegio di Roma.

Egli vuole che l'elezione venga annullata.

SPEZIA, 4, *ore 2,15 pom.*

Le signore milanesi qui giunte si imbarcano ora per recarsi a consegnare la bandiera da combattimento offerta alla corazzata *Duilio*.

La consegna della bandiera si farà alla presenza delle autorità civili e militari.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

4, ore 9,15 pom.

Il Re nominò di motuproprio l'on. Genala grand'ufficiale della Corona d'Italia, mandandogli le insegne dell'Ordine unitamente alla medaglia commemorativa [illegible] campagne del 1859-60 e 66, cui [illegible] nuovo ministro dei lavori pubblici prese parte.

— Il personale di segreteria dell'Università di Torino venne così ripartito:

Un rettore, un direttore di segreteria, quattro segretari ed un economo.

La somma portata in bilancio pei bidelli è di L. 6400, quella pei serventi di L. 4280.

— Il numero odierno della *Lega della Democrazia* è tutto dedicato ad Alberto Mario.

Giosuè Carducci dettò l'iscrizione che termina così:

Atene senza servi — Venezia senza Dieci — Firenze senza frati — Erano — Per Alberto Mario — La patria ideale — Tutta libertà con tutta civiltà — Sua repubblica — Egli passa avvenire — Come più naturalmente repubblicano — Degli italiani — Come più artisticamente italiano — Dei repubblicani.

5, ore 0,50 ant.

Si accredita la voce che si procederà alla nomina dei segretari generali dopo la proroga della Camera.

— La Corte dei Conti non registrò finora il decreto col quale viene istituita la Commissione incaricata di vegliare sugli interessi dell'industria privata.

Si indugia nel nominar tale Commissione, poichè alcuni fra quelli che devono farne parte rifiutano la nomina.

— L'on. Vastarini-Cresi, a nome di molti elettori, porse querela per indebite ingerenze contro il cav. Cassano, prefetto di Salerno.

— Ieri nel pomeriggio la regina Margherita visitò l'Esposizione dei pittori spagnuoli, pensionati per compiere i loro studi a Roma.

— Ieri sera nella sala dei « Diritti dell'uomo » si riunirono le rappresentanze delle Società democratiche e molti cittadini.

Si deliberò di fare una commemorazione in onore di Alberto Mario nella sala Dante, di collocare una lapide a suo ricordo in Campidoglio, di iniziare una sottoscrizione per un monumento nazionale e di pregare la vedova a sollecitare la pubblicazione degli scritti politici del compianto campione repubblicano.

— Il Tribunale correzionale condannò ieri a 20 giorni di carcere per insulti alle guardie di P. S. un certo Ferrari già condannato pei fatti di piazza Sciarra.

— Un tal Luigi Vandinucci, meccanico, si annegò ieri nel Tevere per dispiaceri amorosi.

Anche un tal Augusto Scuterari, impiegato postale, si gettò nel Tevere dal ponte di Ripetta, ma un barcaiuolo fu pronto a salvarlo.

TRAPANI, 4, *ore 3,30 pom.*

Stamane è scoppiato un incendio nello stabilimento enologico d'Ali Bordonaro.

Soldati, operai e cittadini gareggiarono di zelo nello spegnere il fuoco.

Si calcola il danno a circa 12,000 lire.

Lo stabilimento era assicurato.

MARSIGLIA, 5, *ore 10,25 ant.*

Il fuoco ha distrutto completamente il vasto cantiere di segatura a vapore di Montricher, presso il villaggio di Sainte-Marthe.

L'incendio scoppiò verso la mezzanotte, prese immediatamente proporzioni immense, e continua tuttora.

Il danno supera il mezzo milione.

Finora la causa dell'incendio è sconosciuta.

Si ha a deplorare un solo ferito.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 4. — Annunziasi ufficialmente l'arrivo di Kadri-pascià inviato dal sultano.

Londra, 4. — Lo *Standard* ha da Cairo che venne istituita una Commissione per elaborare i nuovi regolamenti di polizia egiziana. Colvin e Baker vi rappresenteranno l'Inghilterra.

Berna, 4. — Il popolo bernese decise di incaricare la Costituente di rivedere la Costituzione cantonale.

Troyes, 4. — Si tenne una riunione legittimista di circa 3000 assistenti.

Roma, 4. — *Elezioni politiche.* — Risultato definitivo. Colonna ebbe 5434 voti: eletto. Garibaldi n'ebbe 3223.

Parigi, 4. — Corre voce che gli Annamiti siansi impadroniti di Hanoi; però nulla d'ufficiale.

Berlino, 4. — Il Reichstag approvò alla terza lettura definitivamente il trattato di commercio e di navigazione con l'Italia, senza alcuna modificazione.

Menfang, clericale, parlò contro il trattato a motivo delle conseguenze del diritto sui vini italiani che potrebbe avere per l'esportazione dei vini tedeschi; chiese che la questione fosse prima deferita ad una Commissione. Altri membri del partito clericale appoggiarono tale domanda, ma Menfang la ritirò, avendo il segretario di Stato Burchard ed altri oratori raccomandato l'immediata approvazione del trattato.

Dublino, 4. — Davitt, Healy e Quinn vennero scarcerati.

Parigi, 4. — Ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del Suez. La relazione di Lesseps è importantissima perchè fu approvata dai tre rappresentanti del Governo inglese, che assistettero a tutte le sedute del Consiglio. La relazione constata, contrariamente a tutto ciò che si disse a Londra e Parigi, che l'accordo è perfettissimo e non cessò di esistere fra il Consiglio e la Compagnia del Suez. Il Governo inglese era rappresentato da tre amministratori inglesi. La relazione conchiude che la Compagnia da un anno decise di procedere essa stessa all'esecuzione più rapida possibile di una doppia via marittima. Il lavoro è fattibile entro i limiti dei terreni appartenenti alla Compagnia, ma l'esecuzione di questa doppia via sarebbe nello interesse del commercio più rapida e più comoda, specialmente nei porti se la Compagnia ottenesse nuove concessioni di terreno. Le trattative della Compagnia col Governo inglese sono avviate in questo senso e promettono di riuscire.

L'assemblea approvò il rapporto di Lesseps che fissò il dividendo a fr. 56 22.

La *France* ha da Lorenzo 20 maggio: La spedizione occupò Puntanera. Loango trovasi in condizioni difficili, stante l'attitudine ostile dei numerosi coloni portoghesi.

Madrid, 4. — L'imperatore del Marocco recasi in luglio a Parigi. Ritornando, passerà per Madrid.

Berlino, 4. — Il Reichstag approvò alla terza lettura la Convenzione letteraria colla Francia.

Vienna, 4. — I ministri Tisza, Szapary e Kemeni sono giunti per conferire col Governo austriaco sui lavori di sistemazione delle Porte di Ferro e sul progetto da sottoporsi alle Delegazioni per la riforma dell'imposta sugli alcools.

Berlino, 4. — *Camera.* — Rispondendo ad un'interpellanza del deputato polacco Stablowski relativamente al decreto del governatore di Posen, ordinante l'insegnamento religioso in lingua tedesca, il ministro dei culti dichiarò che il governatore di Posen ha già corretto il primo decreto. Il ministro spera che un simile caso non si rinnoverà più.

Parigi, 4. — Stasera scoppiò un incendio nella *Rue Oberkampf* in un magazzino di prodotti chimici. Avvennero parecchie esplosioni. Un pompiere rimase morto e dieci gravemente feriti. Danni considerevoli. L'incendio è spento.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice annunzia che i comandanti delle navi da guerra *Dryad* e *Dragon* trovantisi a Tamatava ricevettero istruzione di prendere concerto col console inglese per le misure che credono necessarie alla protezione delle persone e delle proprietà nazionali inglesi.

Commemorazione di Garibaldi.

TARANTO, 4, *ore 10,30 ant.*

Per la ricorrenza dello Statuto ieri in questa città si inaugurò un busto di marmo a Garibaldi.

Intervennero alla cerimonia il sottoprefetto, una rappresentanza municipale, le altre Autorità cittadine, gli allievi del Ginnasio, diverse Società con bandiere e musiche, ed immensa popolazione.

Il sindaco Decesare disse sentitissime parole in onore di Garibaldi; il sottoprefetto avv. Criscuolo ed il prof. Valente fecero eruditissimi discorsi che vennero accolti da vivi applausi.

Numerose ghirlande d'alloro e di fiori vennero offerte all'Eroe dei due mondi.

La città era tutta pavesata con drappi e bandiere.

Alla sera vi fu illuminazione con fuochi d'artificio e concerti di musiche.

La popolazione era entusiasmata e fece affettuose dimostrazioni in onore di Garibaldi e di Casa Savoia.

La festa riuscì splendidissima.

L'incoronazione dello tsar.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 2. — La festa popolare si effettuò in un campo circolare di un centinaio di ettari, circondato da antenne con orifiamme e situato in una pianura presso il parco Petrowski. Eranvi eretti quattro immensi teatri ed un Circo, al cui ingresso sorgeva un padiglione bianco, addobbato di stoffe trapunte in oro di velluto granata, destinato per l'imperatore ed i principi. A destra e sinistra del padiglione imperiale eranvi immense tribune per gli invitati. L'occhio stentava abbracciare l'insieme della festa in causa della vastità del campo. 140 vagoni, simili a quelli americani trasportanti petrolio, erano pieni di birra; ogni vagone era munito di otto rubinetti. Presentando il bicchiere, la gente era immediatamente servita. Ognuno, entrando nel recinto, riceveva un bicchiere, un pasticcio, una focaccia ed un sacchetto di dolci. Verso mezzodì tutte le razioni erano esaurite. Nei teatri rappresentavansi balli ed episodi patriottici, nel Circo giuochi; quindi una cavalcata che percorse l'arena passando sotto il padiglione imperiale. Si calcola ad oltre un milione gli individui accorsi.

Alle ore 2 1/2, quando l'imperatore e l'imperatrice giunsero, accompagnati dalla famiglia imperiale e dai principi stranieri, eranvi da quattro a cinquecentomila persone nel campo. L'entusiasmo manifestossi con evviva formidabili; tutti gli assistenti agitarono i cappelli ed i fazzoletti. Dalle tribune dominavasi l'immensa folla; spettacolo stupendo. La festa fu offerta dalla città di Mosca. Tutti erano colpiti dalla pulizia e dalla calma del popolo. Non ebbesi a deplorare nessuna discussione, nessuna rissa, nessuna violenza. Frammisti ai moscoviti vedevansi molti contadini venuti a piedi dalle più lontane provincie. L'imperatore, l'imperatrice e tutti i principi lasciarono il campo alle ore 3, ma la folla continuò ad affluirvi.

Pietroburgo, 2. — Un ordine dell'imperatore accorda ai dissidenti *Raskolniki* parecchi diritti civili e religiosi; potranno stabilirsi nell'interno del paese, occupare impieghi, esercitare commerci, e celebrare pubblicamente le funzioni religiose.

Mosca, 3. — Dopo la festa popolare, l'imperatore invitò a pranzo, nel palazzo Petrowski, i sindaci dei Comuni rurali, con i marescialli della nobiltà della provincia. Disse ai sindaci che non si farebbe alcuna modificazione alla proprietà agraria attuale, e che coloro che promettono cambiamenti sono nemici della Russia. Ai marescialli della nobiltà disse che contava sulla nobiltà che resterà sempre più un fermo appoggio del trono. Domani i sovrani si recheranno a visitare il convento di San Sergio ed alcuni luoghi di Mosca. Gli ambasciatori non vi interverranno.

La festa popolare era offerta al popolo dalla Corte, e non dalla città di Mosca.

Mosca, 3. — L'imperatore e l'imperatrice hanno traversato tutta la città in carrozza scoperta e senza alcuna scorta, recandosi al convento di San Sergio, acclamati dalla popolazione. Le devozioni dei sovrani hanno un carattere privato. Non havvi alcun invito. Oggi a mezzogiorno seguiranno le manovre dei cosacchi sul luogo delle feste popolari di ieri. Gli ambasciatori ed i principi vi assisteranno.

Ieri mattina cinque persone rimasero schiacciate al momento dell'affluenza alle porte del campo della festa.

Mosca, 3. — In occasione dell'incoronazione dell'imperatore, il re d'Italia conferì il Collare dell'Annunziata al governatore generale di Mosca. I cosacchi eseguirono brillantemente una finta battaglia. L'imperatore e l'imperatrice rientrarono a Mosca alle ore 8 attraversando la città, come stamane, in carrozza scoperta senza scorta. Accoglienza entusiastica. Oggi, anniversario della morte della madre dell'imperatore, i sovrani assistettero alla messa di requie. Stasera tutti i corrispondenti esteri offrono un banchetto a Waganoff, messo a loro disposizione dal Governo russo. È certo che nessuna festa si farà immediatamente a Pietroburgo, nè ingresso solenne.

Mosca, 4. — Oggi celebrossi la festa militare a Sokolniki nelle vicinanze di Mosca, in occasione del secondo centenario della creazione dei reggimenti della guardia del corpo Preobrazhensky Semenowski. G'imperiali partirono per Sokolniki senza scorta assieme alla famiglia imperiale, ai principi ed agli ambasciatori invitati. Mosca offre in questa occasione un grande *déjeuner* a Sokolniki. I rappresentanti della stampa vi assistono. Anche due reggimenti hanno offerto un *déjeuner*. Stasera ballo mascherato al Kremlino.

Mosca, 5. — L'imperatore e l'imperatrice rientrarono in Mosca alle ore 4. La loro vettura era piena di *bouquets*. Al ballo mascherato di ieri sera l'imperatrice vestiva un abito bianco, rosso ed oro, coi colori del reggimento Preobrenskj, coi rovesci e maniche simili a quelle degli ufficiali. L'imperatore vestiva il costume di ufficiale Preobrenskj. Il granduca Wladimiro il costume del reggimento Semenowsky. L'imperatrice ricevette ovazioni entusiastiche. Le danze furono animate. Al *buffet*, splendidamente servito, vi assistevano l'imperatore e l'imperatrice.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La seduta ant. del 4 giugno.

Presidenza Spantigati.

Aprési la seduta alle ore 10,15.

Discutesi la legge sui provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napolitane e siciliane.

ERCOLE voterà la legge, ma, rammentando le promesse fatte per le provincie settentrionali, desidera che il Governo determini quando presenterà dei provvedimenti simili per esse.

MOCENNI è favorevole alla legge, ma sollecita i provvedimenti perchè si soddisfaccia il debito verso le provincie lombardo-venete e il rimborso ai Comuni toscani del debito forzato contratto per l'occupazione delle truppe austriache. Presenta un ordine del giorno suo e di altri in questo senso.

ERCOLE e TROMPEO ne presentano un altro che invita il Governo a proporre una legge entro il 1884 per regolare le indennità ai danneggiati politici in tutte le provincie d'Italia.

MAGLIANI non accetta perchè le indennità ascenderebbero a centinaia di milioni e generalmente i danni di guerra non sono risarcibili salvo in casi determinati. Quanto alla Toscana, bisogna ancora dei giudizi e conviene aspettare che siano definiti. Arriverà poi ai da farsi. Più certi sono i crediti lombardo-veneti e si riserva di esaminare le questioni.

ERCOLE prega il ministro di dire qualcosa più concreto.

MOCENNI prendendo atto delle dichiarazioni di Magliani, ritira l'ordine del giorno.

MAGLIANI promette ad Ercole che studierà.

TROMPEO modifica l'ordine del giorno nel senso di sopprimere la data fissa e lasciare al Governo di presentare una legge quando reputi compatibile colle finanze.

FINZI dichiara che la Commissione ispirossi al criterio del Governo che appena le permettano le finanze, vuole restituire le somme capitali ma non gl'interessi. I creditori quindi non devono temere, ma il ministro con le sue parole preclude l'iniziativa di transazioni che sarebbero il sistema più nobile ed economico.

Desidera che si inscrivano annualmente in bilancio le somme transatte. Prega che l'ordine del giorno di Mocenni, Dini ed altri benchè ritirato, valga di norma al Governo.

DINI spiega che lo ritirarono appunto perchè il ministro ha dichiarato che attenderebbe la deposizione dei giudizi. I tribunali sentenzieranno la loro incompetenza, quindi spetta ora al ministro occuparsene.

NICOTERA spiega che questa legge creerà imbarazzi ed ingiustizie; deroga ai decreti di Garibaldi, che destinò i beni borbonici ai danneggiati politici, e non soddisfa ai bisogni a cui i decreti vollero provvedere; comprendendo nella distribuzione della somma anche i danni di guerra, assottigliasi il fondo appartenente ai danneggiati politici, che essendo il patrimonio privato borbonico, non poteva disperre il Governo. Perciò ancora devono esserci gli interessi.

Si lasci all'autorità giudiziaria decidere, e si aspetti per non pregiudicare la questione anzichè risolverla male.

DEPRETIS osserva di mantenere con questa legge l'impegno preso di presentarla innanzi il bilancio definitivo. Dimostra come stasi mantenuta l'intenzione dei decreti di Garibaldi, anzi siensi interpretati largamente. Dimostra poi che i beni sequestrati non erano privati, ma appartenenti alla Corona. Osserva ad Ercole che la presente legge è quasi l'applicazione dei decreti. La questione dei danni di guerra è complicatissima. Il Governo diede già dei compensi sotto diverse forme ai Comuni. Quando le finanze lo permetteranno, adotterà altri simili provvedimenti. Del resto la questione rimane impregiudicata.

GRIMALDI, relatore, ringrazia il Governo di essersi stato associato all'ordine del giorno della Camera. La Commissione si associa ai suoi voti. Dimostra a Nicotera che, non essendo competente l'autorità giudiziaria, solo la saviezza del Parlamento può risolvere la questione. Osserva che il fondo destinato ai danneggiati politici fu assottigliato da leggi e giudizi posteriori.

NICOTERA replica che partendo restano 21 milioni, e negli stanziamenti della legge se ne calcolano 17 soltanto.

GRIMALDI fa ad osservargli essersi dei ricorsi pendenti e che trattasi di respingere la legge o contentarsi dello ottocentomila lire proposte annualmente per 18 anni, oltre le quali dureranno le pensioni per tutta la vita dei pensionati.

Chiudesi la discussione generale.

ERCOLE ritira l'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

Dopo osservazioni di BOTTA, ROMEO, VISOCCHI e DELLA ROCCA, e le risposte di GRIMALDI e DEPRETIS, approvansi gli articoli della legge.

Essa dispone che si stanzino per 18 anni nel bilancio lire 700,000 per assegni vitalizi, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848-49 delle provincie napolitane per tre quarti della somma, e delle siciliane per un quarto. A favore delle siciliane si stanziano inoltre per 15 anni lire 100,000 pel medesimo titolo. Le indennità si accordano per i danni patiti coi saccheggi e incendi delle proprietà private; gli assegni vitalizi ed i sussidi per carcerazioni, condanne, persecuzioni ed esigli per causa politica. Il diritto all'indennità si esercita anche da ascendenti, vedove, figli e discendenti dei danneggiati.

Levasi la seduta alle ore 12 meridiane.

La seduta pom. del 4 giugno.

È aperta alle ore 2,25 pom. sotto la presidenza di Farini.

Si accordano alcuni congedi.

CANZI chiede che si svolga domani il progetto di legge sulla produzione dello zucchero.

BERTI, ministro, acconsente.

LUZZATTI presenta la relazione sulla convenzione stipulata fra il ministro di agricoltura e la Cassa di risparmio e altri istituti per la fondazione di una Cassa di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

ARISI ne chiede l'urgenza, che viene accordata.

FARINI prega i quindici oratori ancora inscritti per parlare nella discussione generale sul progetto per la riforma della tariffa doganale, a riservare negli articoli, che lo riguardano, le loro considerazioni.

PIERANTONI si dichiara contrario alla proposta della Commissione per la revisione della tariffe doganali; afferma che si deve temere la concorrenza americana.

Trova che la causa delle gravi condizioni in cui si trova l'agricoltura ed il commercio sta nelle ingenti spese che si fanno per gli armamenti militari.

Egli non è fautore di un completo disarmo; crede utile però che le spese militari vengano diminuite.

Discorrendo del contenzioso amministrativo divaga lungamente, sicchè il presidente lo avverte di attenersi all'argomento.

L'oratore esorta il Governo ad istituire presso il Ministero di grazia e giustizia un ufficio unico pel contenzioso amministrativo, donde diramino le istruzioni ai singoli Ministeri. Parla della tassa, specialmente quella sugli spiriti, osservando che i produttori si lamentano non tanto dell'imposta quanto della forma vessatoria dell'esazione. Non ha guari fiducia degli ordini del giorno, ma delle promesse del ministro delle finanze. Perciò gli domanda se ne accetta uno che propone per invitarlo a sgravare di tasse prime le merci alimentarie.

Vuole che le questioni concernenti le tariffe delle merci siano definite dall'autorità giudiziaria.

« Il ministro Berti, — dice l'oratore, — che fa da procaccio a Depretis, gli riferisca ciò. »

Il PRESIDENTE invita l'oratore a ritirare la parola antiparlamentare.

PIERANTONI la ritira.

***

Frattanto entra nell'aula Coccapieller, va al banco della presidenza, mostra all'on. Farini un foglio, glielo legge, quindi esce riportandolo seco.

***

GUALA stima esagerato il timore della concorrenza americana nei suoi effetti sull'agricoltura. Preoccupasi più della concorrenza asiatica per cui necessita di prepararne subito ripari, trasformando in parte le nostre coltivazioni e sussidiando, sia l'agricoltura propriamente detta, sia l'agricoltura industriale. Fra i mezzi che propone, ritiene l'educazione tecnica e l'agevolezza del credito agrario. Non può chiedere una diminuzione dell'imposta fondiaria per gravi ragioni che accenna. Crede però giusto di chiedere che alcuni dazi d'importazione equivalgano almeno alla imposta che presso noi paga il produttore.

Non giudica efficace rimedio la diminuzione chiesta del prezzo d'acqua, ma bensì la trasformazione di alcuni tributi, e soprattutto del capitale a un prezzo che permetta di ritrarre dall'agricoltura gli sperati benefizi. Cita altri rimedi indiretti, e afferma che il Governo verrà prendendoli in considerazione.

PLACIDO esprime dubbi e timori circa le conseguenze dell'aumento della tassa sugli spiriti. Ritiene che la sua applicazione debba essere circondata da maggiori e migliori guarentigie, eguali almeno a quelle che tutelano gli interessi di coloro che importano dall'estero.

Parlando poi dei dazi di consumo, prega il Governo di risolvere la questione in modo che non siano troppo colpiti gli operai ed i contadini, nonchè i proprietari.

VIGONE approva la nomina della Commissione. Dimostra la necessità di studiare i problemi complessi della produzione per non errare. Fa raccomandazioni perchè facilitisi lo acquisto di sali occorrenti alle nostre industrie, e proteggansi queste con lievi dazi di importazione su alcune materie prime necessarie alle tintorie ed altre industrie chimiche. Raccomanda la diminuzione delle tariffe dei trasporti ferroviari. Esamina altre proposte e modificazioni della tariffa doganale, specie circa l'industria del ferro, con singolare raccomandazione per quella di Brescia che merita essere particolarmente protetta. Associasi all'ordine del giorno della Commissione, che invita il Governo a dotare il laboratorio di chimica applicata alla tintoria della seta in Como, dei mezzi occorrenti a promuovere il perfezionamento dell'industria della tintoria.

BRUNIALTI discorre delle piccole industrie che occorrerebbe soccorrere, come forze vive e molto diffuse, tanto che compongono una notevole parte della nostra popolazione industriale. La Commissione ha proposto vari ordini del giorno relativi, ma egli preferirebbe si convertissero in articoli di legge. Esamina varie delle dette industrie; indica i modi di aiutarle e promuoverle, impedendo così parte della emigrazione della popolazione che vi attende, e che in alcune stagioni per ristagno del commercio non potendo ritrarne il vitto necessario, od emigra o dassi al contrabbando. Augurasi che la Commissione d'inchiesta volga l'attenzione alle piccole industrie, tanto esistenti, quanto ad altre che potrebbero sorgere facilmente con un poco di protezione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

— **Borsino.** — Torino, 4 giugno 1883. — Non abbiamo avuto oggi il piacere di vedere l'apertura dell'Agenzia Stefani, forse trattenuta sulle Alpi da qualche uragano.

Ci venne detto in Borsa che l'italiano esordiva a 93 30, piegava quindi a 93 20, per rilevarsi in chiusura a 93 25. Oggi del resto il ribasso a Parigi era per i fondi francesi e particolarmente pel 5 0/0.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura.

81 05, 79 85, 108 80, 93 25.

In Borsino la Rendita fine corrente si trattava da 93 20 a 93 15.

Mobiliare 817 a 815.

Banca Nazionale 2305 a 2300.

Altri valori intrattati.

Agli ultimi momenti del Borsino la Rendita fine corr. si trattava da 93 17 1/2 a 93 22 1/2.

Parigi	2	4
3 0/0 francese amm. nuovo	81 50	81 05
3 0/0 francese	80 15	79 85
5 0/0 francese	109 07	108 80
Rendita italiana	93 50	93 20
Azioni Ferrovie Romane	135 25	135 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 29 5
Banca Ipotecaria	607 —	— —
Consolidato inglese	101 1/4	101 1/8
Obbligazioni Lombarde	288 75	290 50
Cambio sull'Italia	0 3/8	— —

Ribasso.

Londra, 4. — Consolidato inglese 101 1/16; rendita italiana 92; argento fine 50 1/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 19,000.

Borsa Ufficiale. — 5 giugno 1883 —

Consolidato 5 0/0 — Cont. del matt. in cont. 93 22 1/2 93 [illegible] 93 05.

Corso legale 93 —.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 815 50 [illegible] 810 50 f. c.

Az. Cartiera Italiana 1ª e 2ª em. C. d. m. in c. 270 25.

CAMBI	da	a	da	a
Francia −3	99 65	99 95	— —	— —
Svizzera	99 65	99 95	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 95	25 04
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/4

Cronaca Borsa. — 5 giugno 1883. — La riunione libera della sera è sospesa pel momento a Parigi, ed i telegrammi particolari di Borsa non possono più portarci che i corsi dopo Borsa delle ore 5, che ieri sera non presentavano che una piccola variazione, in meglio però, sul 5 0/0 francese:

— —, 79 85, 108 85, 93 25.

Il ribasso di ieri sulle Rendite francesi particolarmente sembra abbia avuto diverse cause e primieramente il timore di serie complicazioni colla China a proposito del Tonkin.

La seconda causa, fuori di Borsa, sono state a quanto telegrafano, esecuzioni forzate di compratori di 5 0/0 francese. Tutti però sono d'accordo nel dire che la Rendita italiana ha mostrato una rimarchevole fermezza. Nelle attuali circostanze politico-finanziarie della Francia è possibile che la Borsa di Parigi sia poco favorevole ai fondi francesi, ma è assai possibile che questa ragione stessa abbia ad essere favorevole alla Rendita italiana, la quale difatti da qualche tempo mostra di godere le preferenze dei capitali francesi.

Ore 12.

Borsa incerta, affari pochi, prezzi molto dibattuti, particolarmente sui valori.

Rendita fine corr. 93 27 1/2 a 93 22 1/2.

Rendita per contanti 93 05 a 93 —.

Banca Nazionale 2300 a 2295.

Mobiliare 817 a 815.

Banca Torino 629 a 627.

Banca Milano 324 a 322.

Cartiera Italiana 273 a 271.

Tiberina 311 a 310.

Credito Torinese 255 offerto.

Unione Banche 276 1/2 a 276.

Banco Sconto 381 a 379.

Tabacchi 738 a 730.

Meridionali 476 a 475.

Industria e Commercio 218 a 217.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (sera)		2	4
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	58 —	58 —
» per luglio	»	58 25	58 50
» per luglio e agosto	»	58 75	59 —
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 25
Zuccaro zuccarino 88 disp.(**)	»	54 30	54 25
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	62 —	62 —
» id. a 4 mesi da 8bre	»	60 50	60 50

Liverpool, 4 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 20,000.

Havre, 4 giugno (sera).

Cotoni — Vendite balle 00.

Mercato calmissimo.

Caffè — Venduti sacchi 3,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 4 giugno (sera).

Frumento — Importazione quint. 35,700

» — Vendite » 2,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della *Gazzetta* o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

Lettere Inglesi.

Londra, 30 maggio.

PREPARATIVI DI GUERRA.

(NICK BOTTOM) — Ieri fu una vera giornata campale per i due partiti che si letticano i poteri dello Stato. Il signor Gladstone chiamò a raccolta il *ban et l'arrière ban* dei suoi seguaci, e sir Stafford Northcote invitò i suoi. Il primo per far palesi ai membri del partito liberale le idee ministeriali ed il piano di guerra per il rimanente della sessione; il secondo per consultare gli avversari del Governo sul contegno da tenersi in faccia del nuovo *bill* proposto a vantaggio dei fittaiuoli.

Il capo del Gabinetto dichiarò senza ambagi che per quest'anno non vi si doveva manco pensare alla legge di riforma municipale per Londra — ciò che non deve aver procurato un gran piacere a coloro che, coll'on. Frith, hanno tanto lottato in questi ultimi anni onde veder tolto lo scandalo d'un monopolio che la *city* e i suoi magnati esercitano su tutta quasi la grande metropoli, mentre che questa possa godere i vantaggi delle feste, processioni e relativa gazzarra.

Le leggi che il Ministero si propone di far votare coll'aiuto e il buon volere del suo partito, sono *The agricultural holdings bill*, vale a dire quella legge che tende ad assicurare la tranquillità del fittaiuolo contro gli abusi di potere da parte del proprietario della terra. Il *Corrupt practises bill*, uno dei più importanti, perchè mira a far cessare gli scandali e le irregolarità nelle elezioni politiche; scandali ed irregolarità di cui, se ben ricordate, vi tenni parola or fa qualche mese. Che il *bill* suddetto sia di grave entità lo proverebbe, se non altro, il modo col quale vennero accolte dall'assemblea le parole del *prime minister*, che dichiarò essere impossibile il permettere che lo stato d'anormalità che era predomina nelle elezioni possa più a lungo durare. Una volta passata questa legge, il Parlamento si troverebbe in condizione di discutere la tanto sentita necessità d'una riforma elettorale *sui generis*, ovvero sia un allargamento del suffragio.

Ciò che il Gladstone disse ieri mattina ai membri del partito liberale negli uffici del Ministero degli esteri, lo ripetè la sera ancora alla Camera, je mesme assicurare che il Gabinetto intenda imporre la sua volontà in modo minaccioso (ciò che sarebbe impolitico e sciocco), è fuor di dubbio che il suo desiderio è formulato negli *speeches* del presidente, e che a quelli dovranno informarsi i liberali se vorranno risaldare i legami che ancor li tengono stretti alla maggior parte degli elettori del regno.

Così facendo, come scrissi nell'ultima mia, essi, salvando se stessi, salverebbero il paese da una crisi che al momento presente non si vorrebbe davvero.

I conservatori dal canto proprio decisero d'appoggiare il *bill* dei fittaiuoli, perchè anzitutto la è una misura che esce dai loro ranghi, e forse una di quelle colle quali cercheranno d'abbarbagliare il paese al momento che si presenteranno a chiederne il responso. Ma non crediate per questo che il Ministero riposi su un letto di rose, chè se i *tory* acconsentiranno d'aiutarlo, non lo faranno perciò di minor mala voglia, e senza cercare, bene o male, di cacciargli dei legni tra le gambe, perchè, lo si capisce bene, vorrebbero essi soli portare in trionfo il successo della nuova legge.

Comunque sia, la legge, pare, passerà, nè saranno i *farmers* quelli che dovranno lagnarsene nella stretta finale dei conti.

Dal succinto abbozzo che cercai di darvi sulla situazione attuale rileverete che il Ministero può ancora — se i suoi seguaci gli si mostreranno fedeli fino all'ultimo — sperare di raddrizzarsi nelle gambe, e riguadagnarsi la stima degli elettori, che non si può dire essi godano pel momento intera ed illimitata.

***

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE.

Ieri a sera, in casa di lady Freak, ebbe luogo un trattenimento drammatico nuovo nel suo genere. Si trattava di dare al pubblico, condensato sotto forma di rappresentazione scenica, l'*Iliade* e l'*Odissea*, che per l'occasione presero il nome di *Tale of Troy* (Storia di Troja).

Il professore Warr, di Cambridge si assunse la versione drammatica del grande poema, e, a quanto se ne dice, se la cavò con moltissimo merito. Sir Frederick Leighton, presidente dell'Accademia Reale, ed altri insigni pittori misero insieme le scene, i gruppi, i costumi e i quadri.

Il professore Warr scelse i punti più salienti dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, e li illustrò sia con *tableaux vivants* sia con passaggi tolti tali quali dal testo, e con pochissime varianti. Sicchè la storia delle vicende di Elena, Ettore ed Ulisse riesci così combinata:

Quadro 1°. Il patto d'Afrodite mantenuto. Scena 1a: Elena alla porta Scena. La partenza di Ettore. Scena 2a: Priamo che va al campo degli Achei. Scena 3a: Priamo nella tenda d'Achille. Scena 4a: I funerali d'Ettore alla porta Scena.

Quadro 2°. Ulisse nel palazzo di Circe. Ulisse nell'isola Ogigia. Scena 1a: Ulisse alla Corte d'Alcinoo. Scena 2a: Il ritorno d'Ulisse.

Quadro 3°. La retribuzione d'Ulisse. Scena 3a: Ulisse e Penelope.

La rappresentazione di ieri a sera, datasi in inglese, dinanzi ad un pubblico scelto, elegante e numeroso, si ripeterà questa sera in greco, e l'aspettativa è ancora maggiore, in modo che il successo finanziario — a beneficio di un nuovo ramo di studi classici superiori per le donne nel King's College — è sicuramente assicurato. Come bisogna pur dire, è assicurato sin d'ora il successo artistico della prova, che non era privo di seria difficoltà.

***

SERIA DISGRAZIA AL DERBY.

La gran festa nazionale del Derby, che questa volta riescì ancora più brillante dell'ordinario, perchè favorita da un tempo splendido da non ricordare l'uguale per molti e molti anni, venne funestata da un fatto tragico assai.

Non appena terminata la corsa, una donna — che assieme ad alcuni amici stava prendendo parte ad una refezione nel bel mezzo del prato delle corse, come è abitudine in tale circostanza — venne colpita a morte da un colpo di rivoltella che un individuo, non si sa ancora precisamente se briaco o demente, le tirava a bruciapelo, dicendo di voler mirare ad una grossa bottiglia. Il feritore è in mano delle autorità; la povera donna, per giunta incinta, giace morente ad un ospedale, e si dispera di salvarla.

L'Esposizione svizzera.

II.

La galleria delle macchine.

Una forza irresistibile — Minuzie.

Zurigo, 31 maggio.

(DALL'ENZA) — *Errata-corrige*. Tota Catlina, la ninfa del chiosco Nestlé, è una brava e onestissima giovane. Indovinate la mia sorpresa quando seppi che essa è un'orfana, figlia del povero dottore Spintz di Berzona, il quale è morto col chiodo in capo di possedere un segreto, di aver fatto una scoperta che sconvolge tutte le nozioni della statica e della dinamica! Nientemeno che lui stando a Berzona, io a San Pietroburgo, o viceversa, si farebbe saltare in aria, non che la città, tutte le Sante Russie coi rispettivi abitanti. « Si tratta di una forza irresistibile, senza limiti, che può essere diretta da un infante e che può spostare i continenti, rovesciare il mare sopra le montagne, » scrisseami egli alcuni mesi prima di morire. Il commendator Visone, ministro della Casa Reale, e il generale Torre non sapevano come liberare sè, la Casa Reale e il Ministero dall'insistente — non dirò importuno — *sollicitor*. Egli voleva rendere un insigne servizio all'Italia, a Casa Savoia vendendo per una inezia il suo segreto. « Se quei cretini del Consiglio di guerra m'avessero ascoltato — aggiungeva il povero dottore — l'Italia sarebbe la più forte, l'invincibile delle nazioni e detterebbe, imporrebbe al mondo, come Roma nei tempi della sua massima potenza, la pace e la guerra; anzi la guerra sarebbe impossibile, perchè niun esercito, per colossale che fosse, potrebbe resistere alla sua onnipotenza; Mari e monti — le distanze non ostano — s'infrangono, scompaiono dinanzi a quella forza. Ebbene, poichè le Potenze militari, i Governi costituiti rifiutano, io venderò il mio segreto alla rivoluzione, e questa sarà la mia vendetta!... Lei, che vuol la pace internazionale e sociale con la giustizia e nella libertà, può farsi il redentore dell'umanità... pongo il mio segreto a sua disposizione... e non metto altra condizione *préalable* che quella che lei faccia il deposito di 15,000 franchi presso un banchiere di Ginevra o di Torino. Dopo ch'io avrò rivelato il segreto e che si saranno fatte le debite esperienze, quella somma mi sarà devoluta di pien diritto. »

Il dott. Spintz univa alla lettera una copia autentica di tutto il carteggio scambiato con la Casa Reale ed il Ministero della guerra.

Disgraziatamente io non aveva e non avrò forse mai 15,000 franchi, a meno che non muoiano d'accidente, il che non auguro a nessuno di loro, preferendo rimanere, come sono, al verde, cinquecento ventinove parenti in linea collaterale che ho in Italia, fra i quali cinquecentodiciannove non posseggono che la propria persona. Non ottenni dunque la privativa di poter sconvolgere il mondo e di mandare in briciole tutti i nemici della giustizia, della libertà e della pace universale, e il povero dott. Spintz morì di dolore, nella miseria, col suo segreto in cuore, lasciando nelle angustie la disgraziata famigliuola. Ed ecco come la farina lattea Nestlé ha salvato... dalla fame l'Ernestina, esponendola come una madonna, una statua vivente, per fare la *réclame* al latte concentrato.

***

A proposito di ricchezze: prima di rientrare con me nella galleria delle macchine, signori torinesi, che non essendo milionari non volete e non potete pagare 4 franchi un pranzo mediocre e 4 franchi una stanza in uno dei primi alberghi di Zurigo, se venite all'Esposizione abbiate l'avvertenza di mandar innanzi un battistrada, una semplice cartolina postale al *Bureau officiel des logis*, che trovasi a due passi dell'uscita e nel locale stesso della stazione monumentale della strada ferrata, dove sbarcherete. Arrivati, non andate in cerca di alloggi, ma chiedetene uno, indicate quanto volete spendere e non correrete alcun rischio di essere *exploité*. Abbiate fiducia in quell'*Ufficio degli alloggi* che ha reso e rende ai visitatori utili servigi sotto la direzione immediata del Comitato centrale dell'Esposizione; ha reso e rende ai visitatori utili servigi, mantenendo a un certo livello gli alloggi negli alberghi e accaparrandone un gran numero presso buone famiglie.

Pel *pranzo*, chi non vuol spendere molti denari vada al *Café restaurant* di Albert Bächle, magnifico stabilimento sulla Limmat, in posizione centrale, *ove si pranza à table d'hôte* per 2 franchi, e benino; a 3 50 poi benissimo. Io ho battuto tutti i *restaurants* ed ho finito per convincermi che avrei mangiato meglio e speso molto meno se fossi andato da Bächle. Quando poi non si voglia uscire dall'Esposizione, vi raccomando il *Restaurant de la Suisse romande*, del signor Sottaz, posto all'uscita della Galleria dell'agricoltura, nel giardino botanico, sulle rive della Lihl, in luogo tranquillo lungi dai rumori. Si spendono dai 4 franchi ai 4,50 e non si sta male, almeno non si hanno le eterne salse — la « bagna » alla grassa di bove e i legumi al lardo affumicato — che s'imbandiscono negli alberghi di second'ordine come quello ove sono. Brava gente, pranzo a 2 50, camera 1 50 senza vino, ma... — O stomachi italiani come siete delicati, e che crudeltà di non aver compassione di noi meridionali mangiatori di pane, minestra e... « scaloppine! »

***

La gran macchina in ferro per la fabbrica della carta della casa Escher Wyss di Zurigo non costa che la miseria di 130,000 franchi. Ah! se li avessi! Eppure; lo credereste? quella non è ancora la regina delle macchine: ha una concorrente, una rivale nella sua sorella di metallo, la stupenda macchina per fabbricare la carta della casa Bell di Lucerna. Via, lasciatevi sedurre, non costa che 150,000 franchi. È un *bijou*. La macchina delle macchine, a mio avviso, è quella di Jacob Koster di Winterthur; ma le fabbriche delle macchine per la fabbricazione dei tessuti, della casa Honegger, non ha nulla da invidiare alle vicine. Ce n'è una in moto d'una forza di non so quante centinaia di cavalli dinamici che funziona sotto i nostri occhi senza rumore e attrito percettibile.

ITALIA

I risultati dell'inchiesta agraria in Piemonte.

III.

Irrigazione — Concimi — Bestiame.

Secondo gli studi fatti dal Ministero di agricoltura, abbiamo in Piemonte una superficie piana di 965,000 ettari, dei quali 440,000 (?) sono irrigati ed altri 154,000 ettari si potrebbero rendere irrigabili attuando i progetti già compilati da esperti idraulici.

Ammirevoli esempi di irrigazione bene disposta e bene praticata si hanno nella provincia di Novara, ove l'irrigazione occupa la parte più estesa del Vercellese e una notevole del Novarese, per cui si può ritenere essere non meno di 1000 chilometri quadrati la superficie che fruisce d'un tanto beneficio.

Del resto, molti terreni irrigui della regione, ma specialmente nelle provincie di Cuneo, Torino e di Alessandria, non possono ottenere dalla irrigazione tutti i possibili vantaggi. Anzitutto essendo la proprietà molto frazionata, molt'acqua viene sprecata nel passaggio da un fondo all'altro. Inoltre il riparto delle acque irrigatorie, spesso eseguito con criteri idraulici sbagliati, con poca giustizia distributiva e mediante canali irregolari, chiuse e saracinesche mal costrutte e peggio conservate, l'acqua si espande spesso senza utile di sorta, talvolta con danno allagando sovente le strade, e non di rado avviene, per ragione di questo sciupìo, che il campo e il prato che attendono il beneficio dell'irrigazione ne rimangono privi.

Un'altra causa di deficienza d'acqua, la quale si fa sentire specialmente nella provincia di Torino, consiste nell'uso promiscuo di alcuni canali. Quasi tutte le derivazioni d'acqua ora esistenti vennero fatte per servire ai bisogni dell'agricoltura; però su vari canali si impiantarono mulini, officine, opifici, col lodevole scopo di non lasciare inutilmente disperdere una forza motrice preziosa; ma ben presto i modesti laboratori diventarono grandiose officine, per le quali divenne scarsa o sufficiente appena la forza motrice del canale; quindi lagnanze per la deficienza d'acqua nella stagione dell'irrigazione e mene più o meno disoneste per conservare ai canali la maggior quantità possibile d'acqua, con danno gravissimo delle campagne.

Nella seduta del 2 dicembre 1882 l'on. Berti presentava alla Camera dei deputati un disegno di legge per promuovere le irrigazioni; nella relazione che accompagna il progetto l'on. ministro diceva: « Stante l'importanza dell'argomento, ho raccolto a consiglio diverse persone competenti, le quali hanno già preso in attento esame la materia in questione ed hanno espresso il loro avviso intorno alle disposizioni che possono adottarsi all'intento di disciplinare l'uso delle acque a scopo industriale: fra breve presenterò su questo argomento un apposito disegno di legge. »

Prendiamo atto della promessa dell'onorevole Berti e facciamo voti intanto che il progetto per le irrigazioni venga sollecitamente discusso dalle due Camere e convertito in legge.

***

Nella monografia agraria sulla provincia di Cuneo, che io ho compilato insieme all'avv. Casalis, scriveva a proposito di concimazioni: che senza entrare a discutere della scelta dei concimi appropriati per ciascuna coltivazione, criterio importantissimo per una buona agricoltura, ma che fa assolutamente difetto nei nostri coltivatori, si può dire che generalmente, fatta eccezione per pochissime località, si somministra alle terre appena una metà del concime che un buon sistema agricolo esigerebbe. L'onorevole Meardi nella sua relazione ha esteso questo giudizio a tutta la regione, eccettuata la provincia di Novara, ove i concimi sono per ordinario adoperati con molta larghezza.

Nel Novarese l'estensione del prato irriguo permette che si mantenga sui poderi numeroso bestiame: mentre nel piano vercellese, ove la risaia prevale, è meno popolato il bestiame, e quindi minori le concimazioni di letame. Qui però si spargono in quantità notevoli il guano ed i concimi chimici ed in maggiori proporzioni che nel Novarese, ove pure s'impiegano in discreta misura.

Per contro nelle altre provincie del Piemonte i guani ed i concimi artificiali sono poco adoperati, sia per l'ignoranza degli agricoltori, sia per la mancanza di capitali, ed infine per le varie sofisticazioni e adulterazioni cui sovente vanno soggetti i concimi industriali. Sono purtroppo generali le lagnanze dei nostri agricoltori intorno alla cattiva qualità dei concimi chimici.

E poichè questo discredito è molto dannoso all'agricoltura stessa, in quanto che gli agricoltori per non essere frodati rinunciano a questo mezzo eroico di fertilizzazione delle terre, sarebbe utile che il Governo obbligasse i commercianti di concimi artificiali a garantirne il titolo, comminando pene severissime a quei fabbricanti disonesti i quali ingannano il pubblico con pomposi specchi di analisi i quali talvolta non sono che un tessuto di menzogne.

Intanto aprano gli occhi i nostri coltivatori: le buone fabbriche, abilmente, onestamente dirette, non ci mancano, le abbiamo nelle nostre provincie e non abbiamo perciò mestieri di ricorrere altrove.

Un appunto grave che la Giunta per l'inchiesta agraria muove ai nostri contadini consiste nel cattivo governo del letame di stalla. Mancano le concimaie al coperto ed il letame si impoverisce continuamente per l'azione dell'aria, del sole e delle pioggie; si trascurano gli scoli della concimaia, ecc. ecc. Eppure è provato dalle ricerche di Payen, Boussingault, Selmi ed altri che lo stallatico abbandonato allo scoperto perde anche più della metà del suo azoto, ed un nostro chiaro agronomo, il prof. G. A. Ottavi, con un calcolo molto ragionato e convincente, prova che in Italia la trascuranza dello stallatico cagiona all'economia nazionale, per mancata produzione, una perdita annua di circa 500 milioni.

***

L'abbondanza dei pascoli e la considerevole estensione del prato reca naturalmente un'abbondanza relativa del bestiame: e per verità il Piemonte tiene il primo posto fra le regioni italiane per quantità di bestiame, contribuendo per la quarta parte all'ammontare totale del Regno. Abbiamo in Piemonte una bestia bovina ogni 3,40 ettari di terreno, ed in Italia 17 capi di bovini ogni cento abitanti, lo che vuol dire che siamo fra le nazioni meno provviste di bestiame, imperocchè gli Stati Uniti contano 33 milioni di capi di bestiame bovino, cioè il 66 per cento degli abitanti, la Norvegia ha 50 bovini per 100 abitanti, la Svezia 46, la Svizzera 39, la Rumenia 38, l'Olanda 34, la Francia 32, la Danimarca 29, il Belgio 26. A queste cifre corrispondono delle altre che dinotano il consumo individuale della carne, e noi Italiani in questo computo ci troviamo quasi alla coda delle nazioni, essendochè l'italiano consuma in media chil. 13 di carne annualmente, mentre il francese ne consuma chil. 30, lo svizzero 23, l'inglese 50, il germano 29, il russo 20, lo spagnuolo 13,50.

Ricordiamo il detto: dimmi che mangi, ti dirò chi sei.

Consoliamoci pensando che nell'ultimo decennio il Piemonte aumentò del 63 per cento il bestiame.

Termino con una notizia peregrina: i suini sono in diminuzione, ma cresce la specie asinina!

SEN. LISSONE.

I segretari comunali

e la nuova legge provinciale e comunale.

Il progetto di riforma dell'antica legge provinciale e comunale presentato dall'onorevole Depretis al Parlamento, ed attualmente in esame presso una Commissione della Camera, ha ingenerato una naturale preoccupazione fra i segretari comunali, ai quali la nuova legge provvede in modo diverso e più ampio dell'antica.

I provvedimenti della nuova legge, quantunque costituiscano una notevole miglioria per la condizione dei segretari comunali, non raggiungono però ancora, a detta di coloro che coprono quella carica, l'intento di dare a quei modesti ed utili funzionari comunali una posizione che li assicuri contro le prime necessità della vita, che dia lustro e decoro all'ufficio che sono chiamati a coprire, e che loro conceda compenso nella vecchiaia dei servigi resi durante la loro carriera.

Per far presenti queste aspirazioni e questi bisogni della classe dei segretari comunali ai nostri rappresentanti al Parlamento, nell'imminente occasione della discussione della nuova legge alla Camera, parecchi di tali funzionari dei Comuni della provincia di Pavia si sono indotti, prendendo un'iniziativa certamente lodevole, a svolgerli e a confortarli con adatte considerazioni in un opuscoletto che si è recentemente pubblicato.

In quell'opuscolo, dopo un critico commento delle disposizioni contenute nell'art. 13 della nuova legge, che riguardano i segretari comunali, si viene a chiedere dai firmatari:

1° Che tutti indistintamente debbano munirsi di patente, quanti vogliono esercitare l'ufficio di segretario comunale.

2° Che lo stipendio minimo dei segretari sia proporzionale alla popolazione dei Comuni, classificati in 4 categorie, cioè:

Pei Comuni di popolazione inferiore agli abitanti 700, L. 800;

Pei Comuni dagli 800 a 1500 abitanti, L. 1200;

Pei Comuni dai 1500 a 3000 abitanti, L. 1800;

Oltre i 3000, il minimo L. 2000.

Lo stipendio non deve patire riduzione pei Comuni che si servono dell'opera di un solo segretario.

3° Che al solo Consiglio spetti, in caso di giustificati motivi, il diritto di licenziare il proprio segretario, ed a questi, quello di appellarsi alla Commissione provinciale.

4° Che la nomina sia fatta per la prima volta per un biennio. Se trascorso questo ed un semestre prima non sia stato licenziato, il segretario s'intenda confermato per un sessennio, dopo il quale, se un anno prima e senza fondati motivi non siagli stato notificato il licenziamento, sia ritenuto di fatto e di pieno diritto confermato a vita.

Finalmente sia riconosciuto il diritto di pensione e soddisfatto coll'istituzione di un Monte di pensioni al quale abbiano diritto di far parte tutti i segretari, col computo di tutti gli anni di servizio pubblico prestati prima della promulgazione della legge, od altrimenti siano pareggiati agli effetti della pensione agli impiegati della provincia di cui fa parte il Comune.

Queste domande facciamo voto che possano venir prese in giusta considerazione e disamina all'epoca della discussione della legge provinciale e comunale.

Noi però ci permettiamo di fare a queste domande due osservazioni, non a scopo di critica, ma per facilitarne l'accettazione nell'interesse dei segretari comunali.

Con la prima domanda, colla quale si vorrebbe stabilire che nessuno possa esercitare l'ufficio di segretario comunale se non munito di patente conseguita sostenendo speciale esame, si verrebbe a contrariare il precetto della nuova legge, secondo la quale sono assunti senza esame a quest'ufficio quelli che conseguirono la laurea in legge, i notai ed i procuratori. — Certamente questo disposto si basa sopra la semplice presunzione che tali persone siano di maggior coltura e perciò debbano andar esenti da esame. La presunzione in fatto, ed in certi casi speciali potrebbe anche essere non vera; una tale massima essendo praticata in sfere assai più alte che non in quelle dell'amministrazione comunale, crediamo che difficilmente quella disposizione di legge potrà venir abrogata.

La seconda osservazione riguarda lo stipendio da assegnarsi ai segretari dei Comuni.

Noi crediamo benissimo che lo stipendio di lire 800 fissato dalla nuova legge è impari ai bisogni della vita; è altresì poi anormale che pei Comuni che si servono di un solo segretario lo stipendio possa esser ridotto a lire 400. Con tutto ciò però, a ragion di logica, crediamo che non si possa fare una divisione dei Comuni in quattro classi secondo la popolazione e con stipendi differenti, e ciò per la ragione stessa addotta dai segretari firmati all'opuscolo, che cioè tanta debba essere la mole d'affari del segretario del grande Comune come del piccolo. Giudicando con questo criterio si sarebbe indotti piuttosto a ricercare parità nel minimo degli stipendi pei segretari dei Comuni grandi e piccoli e non a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(52)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda *(Seguito)*.

VI.

Tutto d'un tratto, il vecchio, con un urlo rauco come quello di un pazzo furioso:

— [illegible] gli infami! gli infami! gli infami!... —

E [illegible] vicinò a sua moglie.

— [illegible]? capisci? —

La vecchia, come istupidita dalla paura, [illegible] appena mormorare.

— No... Perchè?... Perchè?

— Hanno arrestato mia figlia... Ah! Dio, Dio mio, no, non è possibile... Signor Levigier, vi prego per quanto avete di più caro al mondo, vi supplico, vi scongiuro... ditemi che non è vero... ditelo... e vi benedirò per tutta la vita... ditelo! —

E cadde in ginocchio, giungendo le mani, scoppiando in un pianto dirotto, straziante, urlando e gemendo come un pazzo, e la sua testa contraffatta abbandonando sullo spigolo di una sedia.

Levigier restò come interdetto.

Guebriand, asciugate le lagrime coi pugni, calmo un poco per uno sfogo sovrannaturale, rivoltosi alla vecchia:

— Di', sai perchè hanno arrestato Luisina nostra?

— No... no...

— Perchè... perchè l'hanno presa per una ragazza... per una ragazza perduta! —

E rotolò sul pavimento come corpo morto, in disordine, singhiozzando, gemendo, mostrando tutte le miserie dei suoi cenci, le sue gambe di legno sgualcite. E restò in quella posizione, col ventre e col volto a terra, con la testa fra le mani e le unghie nelle carni, sanguinante, per qualche tempo.

E fra i singhiozzi, a parole tronche, soffocate, il pover'uomo ripeteva:

— L'hanno presa per una... —

E non osava pronunziare quella parola.

— ....Lei, Luisina..... la mia bambina... onesta... buona... Dio! Dio! —

Poi tacque, restò immobile, col viso bagnato e sporco di sangue e di polvere poggiato sul pavimento, coi capelli irti, la barba sparsa e bagnata, e si sentì sdilinquire.

Quanto alla vecchia, essa non si era più mossa dal seggiolone, non aveva più fatto un gesto, non detta una parola; soltanto aveva mandato un lungo sospiro con un gemito, e la sua testa, reclinata sulla spalla, stava immobile come dormente.

Era svenuta.

Levigier uscì adagino. Quell'immensa desolazione l'aveva finalmente commosso; egli si sentì tocco, malgrado il suo egoismo che gli faceva guardare con occhio impassibile tutto ciò che non riguardava suo figlio.

E Guebriand alzò la testa, l'appoggiò sulle ginocchia di sua moglie e stette un poco, poi aprì gli occhi. Egli si sentiva un affastellamento di idee nel cervello, come avesse sognato, come fosse stato sotto l'incubo di un sogno penoso.

— To', — disse, — ho dormito... e perchè? —

Guardò sua moglie, e la vide pallida ed immobile; allora si alzò a gran fatica e la scosse dicendo:

— Eh, non dormire qui... va nel tuo letto! —

Allora s'accorse ch'era svenuta ed ebbe paura, le accomodò la testa su di un cuscino, le battè nel palmo delle mani, la chiamò con angoscia crescente, ma non ebbe risposta.

Poi, tutto d'un tratto, volto verso la porta della stanza di sua figlia:

— Luisa! Luisa! tua madre si sente male!... —

E questo nome di Luisa gli ricordò tutto e gli riunì subito le idee accompagnate della scena di poco prima.

— Ah! mia figlia..... figlia mia.... hanno arrestato la figlia mia!... —

E si lasciò cadere su di una sedia.

La vecchia tornò in sè.

Cosa strana, essa non piangeva. L'enormità di quell'onta, quel tentativo così criminoso contro l'onore della sua creatura, l'abbatteva, l'istupidiva. Ebbe come voglia di ridere e di gridare con quanto fiato aveva, ma fece uno sforzo di cui non la si sarebbe creduta capace, e fu la prima a rimettersi e dire:

— Guebriand, non bisogna disperarsi. È un errore, e si vedrà bene che essa non è ciò che l'hanno creduta.

— Sventura! sventura! — ripeteva il povero vecchio piangendo.

— Bisogna uscire, bisogna andare, vedere, parlare, infine bisogna non perder tempo, e vedrai che te la daranno, perchè si vede subito dalla fisionomia se una ragazza è onesta o no...

— Sai che penso io? — disse Guebriand con voce sorda.

— Che cosa?

— Che questo è un attentato di quell'infame ed implacabile Fargeas.

— A quale scopo?

— Me lo domandi?... Non lo comprendi? Hai ragione, tu non lo puoi comprendere.

— Infine, spiegati.

— Sì, ascolta, e senti di quale orrenda trama, di quale abbominevole attentato, più infame di ogni altro delitto, del più odioso degli assassinii... —

E avvicinatosi a sua moglie con la sedia, dopo aver dato un colpo d'occhio in giro come per assicurarsi che erano soli, Guebriand con voce bassa disse:

— Luisa nostra, se nessuno si oppone, la condurranno al deposito della Prefettura, a meno che non passi la notte all'ispezione di polizia, fra i vagabondi ed il canagliume più infimo raccolto questa sera per le vie di Parigi..... —

— Mio Dio!....

— ..... Alla Prefettura la si getterà fra uno sciamo di donne perdute..... di vere..... quelle là, nate e raccolte nel fango, nei bassi fondi, abituate a tutte le bruttare, colte in flagrante oscenità..... ladre..... gente ingrassata nel vizio, nell'orgia, nel putridume, gente sorvegliata dalla polizia, la quale ha creato per esse un servizio speciale, registrate con dei numeri nei libri della sanità..... provviste di un foglio, obbligate a presentarsi ad ogni chiamata come i forzati..... gente obbligata, capisci, a vendersi..... ad un prezzo stabilito dai regolamenti..... Ed è là, là in mezzo che sarà gettata la nostra Luisa, la nostra figlia così casta, col cuore così puro, con la sua bella fronte bianca, nulla sospettando..... Ed è là fra quella gente tua figlia, moglie mia, quella bambina che non ha mai udito che parole d'onore, quella creatura angelica che malgrado la nostra miseria, i nostri patimenti, è cresciuta come un fiore coltivato dalle nostre carezze.....

— È orribile.....

— Sì, sì; questa è un'infamia senza nome..... Avrà un bel protestare del suo onore, avrà un bel piangere..... ma non la crederanno..... Quando Luisa uscirà di là sarà disonorata..... dovrà abbassare la testa, sarà esposta ai vituperi della canaglia che brulica nel vizio..... Vedi? Comprendi ora? È un delitto peggiore dell'infanticidio.

— Sì, sì, sì. — borbottava mamma Guebriand.

— Basta..... più nessuna pietà per Fargeas!

— Che vuoi fare?

— L'ucciderò. —

E lo storpio nel dire queste parole si era alzato, ruggendo come una jena; il suo aspetto faceva paura: sul suo volto sconvolto, sporco, bagnato, vi era la ferma volontà, l'odio feroce. Teneva i pugni stretti, tremanti; dagli occhi, rossi dal pianto e fuori dell'orbita, saettavano lampi sinistri.

Dopo qualche momento di silenzio Guebriand si compose un poco.

— Bisogna che io esca, — disse, — bisogna ch'io vada a vedere che avviene.

— Dove vai?

— Ah! io non so... andrò a informarmi prima, e poi vedrò che si deve fare.

— Ma a quest'ora, uscire così solo, tu non puoi....

— E chi vuoi che mi accompagni? Non siamo soli, mia povera vecchia, più soli che mai? —

Si svestì e indossò i suoi panni migliori in gran fretta, si lavò, prese con sè un po' di denaro e le sue stampelle per uscire.

Mentre stava per andarsene, si bussò alla porta.

Sentirono una stretta al cuore ed impallidirono.

Chi era mai?

Guebriand andò ad aprire e indietreggiò.

(Continua) JULES MARY.

fissarne l'onorario in base al falso concetto della popolazione.

Questi gli appunti che volevamo muovere alle domande concretate dai segretari comunali della provincia di Pavia.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Bussoleno. — *Banchetto.* — La festa nazionale dello Statuto venne solennizzata qui con un grande banchetto, a cui presero parte le autorità ed i notabili del paese.

Intervennero pure vari impiegati della stazione ferroviaria, negozianti ed operai d'ogni classe.

Iniziatori del simposio furono i signori Amprimo Francesco, Itinesi Sebastiano, Cavoretto Pietro e Valz Francesco.

L'avv. Dall'Oglio Leandro, pretore del mandamento, ed il sig. Colasio Giuseppe, si prestarono per il buon andamento delle cose.

Alla levata di tavola non mancarono i discorsi.

Parlò pel primo il dott. G. Giannone, ricordando Vittorio Emanuele e Garibaldi, e bevendo all'avvenire ed alla prosperità della patria, mandò un saluto a re Umberto.

Quindi l'avv. Dall'Oglio, veneto, lodò il Piemonte come il più benemerito fra tutte le regioni d'Italia per la parte da esso presa nell'italico risorgimento. Lodò Carlo Alberto, largitore dello Statuto, Vittorio Emanuele e re Umberto. Fece plauso al nuovo progetto sulla bassa operaia.

Venne ultimo il signor Costa, capo-stazione, il quale fece anch'esso un applaudito brindisi.

Rallegrava la festa la Banda musicale di Bruzolo.

Una lode alla vedova Mattalia, esercente l'*Albergo del Moro*, per il modo con cui allestì il banchetto.

Caluso. — *Festa scolastica.* — (V) — Giovedì scorso vennero in questo cospicuo Comune distribuiti i premi agli studenti delle scuole pareggiate ginnasiali, tecniche ed elementari maschili e femminili. Presero parte a questa simpatica festa l'intero Consiglio comunale, tutte le autorità locali, il Corpo insegnante ed il fior fiore della cittadinanza d'ambo i sessi. A dare maggior lustro alla solennità scolastica, ad onta del pessimo tempo, si compiacque intervenirvi l'egregio sig. sotto-prefetto cav. Ballatore, nominato testè capo del circondario di Ivrea.

Alle 10 ant. il teatro Sociale, addobbato con ottimo gusto per cura del Municipio, era gremito d'invitati, di giovinetti e di fanciulle, e rimanava degli allegri concenti della banda filarmonica. Il prof. sig. Facciani lesse un bellissimo discorso, *Della necessità che l'educazione proceda di pari passo coll'istruzione*, il quale per l'acconcia scelta del tema e per la eleganza della forma meritò fragorosi applausi. Dopo la distribuzione dei diplomi e dei premi, il sig. sotto-prefetto pronunziò nobilissime parole di eccitamento allo studio, proclamando l'istruzione fonte d'ogni bene individuale e sociale. Parlò inoltre, a nome del Municipio, il consigliere avv. Bonetti; chiuse infine la commovente funzione un inno cantato da quaranta convittori, il bellissimo effetto del quale riscosse pure gli applausi.

Verso il tocco riunironsi a geniale banchetto tutte le autorità, i professori delle varie scuole e molte altre egregie persone, in complesso una sessantina di convitati. Al levar delle mense, dal sig. sotto-prefetto, dall'avvocato Del Corno, dal rettore Don Michelotti, dai direttori delle scuole tecniche e del ginnasio, dott. Actis e don Guavi, e dall'arciprete don Manfredi si pronunziarono discorsi improntati ai più alti sentimenti di patriottismo e di progresso, e si fecero brindisi alle LL. MM. il Re e la Regina, ai giovani augusti sposi, al ministro della pubblica istruzione, ecc.

Dopo il pranzo, il sig. sotto-prefetto e con lui tutti i banchettanti visitarono il collegio-convitto, dove furono cortesissimamente accolti dall'ottimo rettore don Michelotti; ivi assistetero ad un saggio di ginnastica eseguito dai convittori, diretti dal prof. Mattini. La sveltezza e la precisione dei movimenti meritarono le lodi di tutti gli spettatori. Furono inoltre visitate le scuole femminili e l'Asilo d'infanzia.

Così nella più schietta allegria si protrasse la festa fino alla sera, allorquando le autorità alla stazione ferroviaria salutarono il prelato sig. sotto-prefetto, che ripartì alla volta d'Ivrea, lasciando vivo desiderio di sè in quanti ebbero la ventura di farne la preziosa conoscenza.

Casalino Novarese. — *Necrologio.* — 31 maggio.

Ieri un lungo e mestissimo corteo accompagnava il feretro di una giovane e distinta signora all'ultima dimora di quaggiù. Tutte le famiglie del paese, le ricche e le povere, da quella patrizia alle famiglie operaie, vollero tributare il loro compianto alla memoria della sig. Clara Fabbrini, consorte del nostro egregio dottore, la quale nella sua breve vita di 30 anni fu veramente esemplare per coltura di spirito gentile e per bontà di carattere angelico. Possano queste affettuose onoranze lenire la desolazione dell'orbata famiglia!

Moncalvo, 1. — *Dei fuochi artificiali.* — Ci scrivono:

« A proposito dei fuochi artificiali per la festa patronale in Moncalvo, mi sia permesso rispondere ad un articolo che mi riguarda inserto nel n. 147 della *Gazzetta Piemontese* sotto la rubrica: « Dalle antiche provincie. »

« E prima di tutto dirò che ignoro assolutamente quanto, in quell'articolo mi si addebita, e che trovandomi fermato per due giorni ancora in Moncalvo dopo l'accensione dei fuochi, non intesi al punto parlare di quanto in quell'articolo si asserisce.

« Bisogna notare inoltre che, quantunque abbia dovuto eseguire quello spettacolo con molta fretta e perciò non abbia potuto farvi quanto avrei desiderato, m'ebbi tuttavia le lodi del pubblico.

« Può darsi benissimo che un razzo sia andato a cadere sopra un balcone, ma dacchè non vi fece alcun male, non c'era di che farne tanto chiasso.

« Per quel che riguarda la mia abilità di fuochista non spetta a me il giudicarne, ma credo abbastanza di conoscere l'arte mia che appresi da mio padre e dal famoso Ardenti; d'altra parte poi il Papi di Roma, il Sarti di Bologna ed il Bajardi mi onorano della loro stima.

« Non è vero poi che io avessi fatte soverchie libazioni in quel giorno come vorrebbe far credere chi scrisse la lettera, perchè conosco troppo bene il mio dovere, e non sono solito ad alzare il gomito nei giorni in cui devo attendere ai lavori della mia arte.

« Rocchietti Giovanni. »

Reati e Pene

Per amore.

(Corte d'assise di Cagliari).

Benedetto amore! Sarebbe tempo di finirla una volta con questa eterna nota amorosa che in questa rubrica ha ormai provato l'elasticità della pazienza dei lettori!

E nessuno meglio del tarlo sottoscritto lo comprende; il quale agisce sotto l'influsso di forza irresistibile, e [illegible] che la sua sorte sarà quella di finir cantastorie e canterà rassegnato ai popoli della piazza gli amori [illegible] Cecco e di Rosina. Quale amoroso destino!

Il male ha preso radice, è ormai diventato incurabile, e voi ne soffrite le prime conseguenze; soffritele per amore!

***

Efisio Lassu, un giovine minatore di Villasalto (Sardegna), l'amava con tutta l'anima la sua Speranza. E senz'essere un freddurista sperava di poter vivere felice con lei, senza intervento di terzi, quando l'avrebbe sposata. Tutti i salmi finiscono in *gloria*.

Però nel paese era sorto una specie di... venticello poco favorevole, e le male lingue dicevano sul conto di lei certe novellette boccaccesche molto sboccucciate. Sventuratamente fra quelle ve n'era una in tempo presente, nella quale si diceva che Giovanni Lassu aveva un socio nel cuore di Speranza.

Queste società, per quanto diano ai vari azionisti una certa irresponsabilità nei casi di disastri e fallite, pure garbano poco, massime quando si è gelosi come lo era il Lassu.

Egli si sentiva tormentato da certe smanie di gelosia infernale, e quando pensava che forse la sua bella lo tradiva, gli pareva che gli tagliassero il cuore per darne una fetta a ciascuno dei suoi rivali passati, presenti e futuri.

Che tormento! Egli se ne stava da mattina a sera attaccato alle gonnelle della sua Speranza vigilandola. Sempre quando la vedeva fuori di casa, e non poteva accompagnarla, vedeva con la fantasia cose che gli facevano salire il sangue alla testa, nella quale gli pareva di sentirsi crescere ciò che in realtà non cresceva.

***

Nella sera del 13 maggio dello scorso anno egli trovavasi come al solito in casa di Speranza, e guardandola si tormentava con mille idee da geloso, e avrebbe voluto che i baci macchiassero e lasciassero traccia per contare le dozzine dei tradimenti sofferti.

Dio ne guardi! O santa Provvidenza divina, che hai fatto le donne come il mare, che non serba traccia di chi vi passa e vi sommerge, in nome della gioventù militante un povero soldato ti ringrazia!

Fu portata la cena in tavola ed Efisio non mangiava, tutto imbronciato e sprofondato nelle sue gelosie.

***

A un certo punto Speranza si levò, e per certi suoi bisogni che a tavola non si dicono, uscì nel cortile. Lui la seguì con occhio smarrito. Dove si recava? Perchè usciva senza dirlo? Forse andava per compiere un tradimento; forse.....

Balzò da sedere, la raggiunse, brandì un lungo coltello e glielo immerse nel seno. La poveretta mandò un grido, barcollò e cadde.

Egli fuggì, e per dieci mesi fu bandito, sino a che si decise di consegnarsi.

Giorni sono fu portato all'udienza, ed ivi raccontò la passione che lo aveva portato al delitto, e la difesa con tutta la forza dei suoi polmoni soffiò sulla forza irresistibile.

I giurati concessero la semi-forza, e la Corte l'aggiustò con quindici anni di custodia. E fece bene: gli uomini gelosi, come quello bisogna custodirli bene, perchè, se no, povere donne! Quante... Speranze andrebbero a male!

TOGA-RASA.

Lettere Arti e Teatri

Martedì, 5 giugno.

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

VII.

Torino.

I paesisti nostri dei quali mi rimane da parlare si dividono in due categorie: quella dei maestri e quella dei giovani. Dei maestri esposero il Beccaria, il Ghisolfi, il Petiti, il Piacenza, il Corsi, il Camino. Alcuni di essi hanno il loro codazzo di figli spirituali, come il Delleani, come il Pittara, l'Avondo ed il compianto Fontanesi, e lo stesso Follini suo allievo.

Il Camino non fece scuola o almeno ora ne sono sparite le traccie, ed è un bene, perchè nessuno avrebbe potuto continuare con fortuna un'arte così personale, e fantastica e scenografica. Ci voleva, per farla con merito, una tempra speciale, e questa non si comunica da maestro a scolaro, mentre quel che certamente si comunica è la tendenza all'errore, al falso, al neutro.

***

Il Beccaria neppure non ha fra gli espositori nessun allievo e resta solo sulla sua breccia e sempre con onore. Espose un bellissimo e poetico *fascia* di salici lungo un fossatello, più un tramonto a Moncalieri, nel quale le qualità note contribuiscono al buon effetto della buona scelta.

Il Ghisolfi, milite d'un'arte in più frequente comunicazione col vero, è rappresentato assai bene dalle sue *Cave di pietra* in riva al mare. Il soggetto è ben compreso, il sole batte con molta forza sulla bianca strada, la pozza d'acqua specchia bene, le grandi pareti tagliate della roccia riflettono con colorito caldo e giusto lo splendore del terreno. Forse esse sono un poco trasparenti e non solidissime, ma su questo neo si dimentica un momento, l'effetto generale è molto vivo e giusto.

Il Petiti assalta alla brava le aspre difficoltà di mettersi a tu per tu colla natura e nel suo *Bosco a Marino*, nella sua spiaggia di *Fiumicino* ci trasporta bene nella campagna romana. Il pittore è senza dubbio in progresso, ma nei suoi due dipinti minori scebe meglio che nel più grande e l'occhio meglio vi si riposa. Sono più semplici e più armonici.

Il Corsi espose una gola di monti ed una delle sue note marine. Par preferibile il primo quadro per colore, per linea e anche per interesse di scena. È quella una delle migliori tele di questo autore.

***

Deriva dall'arte del Corsi quella del Crova, ma con un po' d'impoverimento. Il Crova studia molte cose, lo si vede preoccuparsi di certe questioni di ambiente e di valori, ma quello che non può fare ancora è un palmo di disegno fino. Ed è sempre per questo lato che i suoi lavori stanno nei limbi dello [illegible] d'arte non ponderato.

***

Il Perratone quest'anno è figlio spirituale dell'Avondo.

Fatta questa osservazione notiamo che il suo paesaggio è buono e ardito d'esecuzione e che il motivo molto bello è un po' guasto nella parte superiore del cielo da una gran nuvola che disturba l'effetto.

***

Un pittore che dopo aver imparato da un maestro seppe isolarsi poi nel proprio sentimento e vedere qualche cosa di suo è il Royeend. Urge anche per lui la preoccupazione del disegno e il bisogno di arricchire il proprio colore, ma è frattanto notevole nell'artista l'ingenuità, la diretta ispirazione dal vero, un certo accento di robustezza, la bravura del lavoro e lo scritto talora assai pittoresche. De' suoi due schizzi il più completo, anzi il più interessante è il suo *Lungo Po*, sotto i murazzi.

***

Il Sarti ed il Salvadori procedono dal Follini e coi loro quadretti dimostrano il buon frutto dei loro studi. Sanno comporre i motivi e nel colore combinano bene la forza e la freschezza.

***

Edoardo Calandra col suo *Ottobre* ha trovato un soggetto pittoresco e fino. Tutta la malinconia del tempo grigio e dell'autunno satura quell'atmosfera e vi si comunica. Il Calandra ha dato qui una nota sentita ed originale.

***

Terminiamo per oggi con due seguaci dell'arte del Fontanesi: il Bussolino che ha due ameni motivi, ed il Mazza con un gran paesaggio ovale rappresentante una sera dopo l'uragano. L'intenzione fu qui profondamente poetica, l'esecuzione mancò di squisitezza. In altra occasione l'autore si fa meno scenografo, al suo progresso gioverà assai quella nota sentimentale che ora dimostra di preferire.

(Continua) M. CALDERINI.

✱ Il Codice di commercio italiano *commentato coi lavori preparatori, colla dottrina e colla giurisprudenza.* — Si è pubblicata la dispensa sesta di quest'opera di cui abbiamo già più volte parlato distesamente. Essa forma il fascicolo secondo del volume settimo e commenta il libro III, titolo I del Codice « della dichiarazione di fallimento » dall'art. 683 all'art. 711. Il commento del volume 7° è dovuto all'avv. Emanuele Cuzzeri. — Il fascicolo per gli associati costa lire 1 50. Le associazioni all'opera completa si ricevono presso Roux e Favale, Galleria Subalpina.

✱ Reale Accademia di medicina. — Seduta del 1° giugno. — Aperta la seduta si dà lettura del seguente indirizzo presentato al decano dell'Accademia dottore Antonio Garbiglietti il 30 maggio in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nomina a dottore collegiato.

Illustre collega,

La R. Accademia di medicina, nella seduta del 25 maggio, deliberò con voto unanime che in questo fausto giorno, in cui si compie il cinquantesimo anniversario della vostra nomina a dottore collegiato, venisse una Commissione a congratularsi con voi ed a portarvi i saluti cordiali dei colleghi.

L'Accademia è legata a voi, più che ad ogni altro, con vincoli indissolubili di gratitudine e di affetto, perchè siete l'unico superstite fra i suoi fondatori ed uno dei più benemeriti e dei più laboriosi fra i soci.

La collezione antropologica della nostra Accademia deve a voi la sua esistenza. Il dono che faceste dei vostri libri alla Biblioteca fu un grande beneficio reso alla gioventù studiosa, ed un atto memorabile che accrebbe il lustro della nostra Accademia. I lavori di medicina e le ricerche antropologiche che voi pubblicaste nelle nostre Memorie hanno reso preziosi e ricercati i volumi che le contengono.

Noi abbiamo sempre lamentato che la salute cagionevole vi abbia per tanti anni tenuto lontano dalle nostre riunioni, e vi siamo grati per l'attività con cui fino ad oggi prendeste parte cogli scritti alla vita accademica. Non crediate che col diradarsi dei vecchi colleghi siano scemati l'affetto e la simpatia per voi; la nuova generazione, che è succeduta ai vostri amici negli stalli dell'Accademia, sente per voi una ammirazione profonda, e prende ad esempio la vostra attività nella speranza di conservare inalterata la tradizione di questo Istituto.

Noi vi auguriamo, illustre decano, che l'Accademia, quando festeggierà fra pochi anni il suo cinquantesimo anniversario, possa ancora raccogliersi intorno a voi per applaudire il suo fondatore.

Data lettura della risposta fatta dal socio Garbiglietti all'indirizzo dell'Accademia, i soci Bozzolo e Giacomini dichiarano di rimandare ad un'altra seduta la lettura delle memorie per cui si erano fatti inscrivere nell'ordine del giorno.

Il presidente chiude la seduta in segno di giubilo per festeggiare il cinquantenario del decano dell'Accademia.

Il segretario generale
A. MOSSO.

✱ L'avvocato di Venezia e gli avvocati di Torino. — Un'eccellente idea è venuta in mente ad un nucleo di avvocati di Torino, di farsi patrocinanti della causa di un artista drammatico cui la fortuna, dopo aver arriso benigna nei tempi andati, ora ha crudamente mostrato le spalle: la causa del povero *sior Anzolo*, l'artista Angelo Moro-Lin.

Tutti i nostri lettori sanno come il Moro-Lin, costretto da dissesti finanziari, ha dovuto sciogliere la sua *Compagnia Veneta Goldoniana*, ed esso stesso ridursi a fungere da segretario presso gli uffizi del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana.

— Ebbene, — han detto gli avvocati torinesi, — noi difenderemo un momento la causa del *sior Anzolo* contro la fortuna, e giacchè si tratta di un artista drammatico, questa causa noi la faremo in palcoscenico; è una varietà della specie! Detto, fatto: gli avvocati di Torino hanno organizzata una rappresentazione tutta speciale, della quale essi saranno la parte predominante, e ciascuno un avvocato tira l'altro, la rappresentazione sarà fatta in nome e sotto gli auspici dell'acclamato *Avvocato veneziano* di Carlo Goldoni.

Avvocateria adunque su tutta la linea: avvocati tutti i personaggi, eccezione fatta pei coniugi Moro-Lin, avvocati le comparse, avvocato persino il suggeritore.... C'è di più: la commedia del Goldoni avrà un prologo e questo sarà fatto da un avvocato che anch'egli lettere ha buon naso... L'avvocatesco spettacolo, che avrà luogo la sera di lunedì 11 p. v. al Carignano, sarà rallegrato da un concerto di benemeriti membri della Società orchestrale, i quali appunto per non essere tutti avvocati andranno meglio d'accordo fra di loro.... Fuori scherzi, sarà uno spettacolo attraentissimo sotto il doppio aspetto della bizzarria degli attori e della gentilezza dello scopo. E siamo certi che la serata riescirà pienamente, affidata com'è al patrocinio di Leopoldo Marenco.

Avvertiamo i nostri lettori che biglietti per palchi e sedie sono vendibili alla sede del Comitato, la quale, è soverchio dirlo, è presso un avvocato, l'egregio avv. Giuseppe Mongini, via Cernaia, n. 3.

✱ Benedetto Secchi. — Ci giunge da Roma la dolorosa notizia della morte del maestro cavaliere Benedetto Secchi.

Il Secchi, nativo di Mondovì, si era dedicato per ardente vocazione all'arte musicale, e di modesti natali era giunto laboriosamente a farsi un buon nome in arte. Produsse parecchie opere teatrali, delle quali la più conosciuta è *La Fanciulla delle Asturie*. Da parecchi anni il Secchi, condotta in isposa la valente artista Luigia Bendazzi, aveva lasciato la carriera, non tralasciando però occasione di offrire valido patrocinio agli artisti ed attivamente prestandosi ad ogni opera di beneficenza.

Le più vive condoglianze alla vedova ed all'unica figlia, la signorina Ernestina, il cui nome è già chiaro in quell'arte alla quale fu indirizzata dal compianto genitore. V.

✱ Teatro Balbo. — Questa sera prima rappresentazione del *Trovatore* col tenore Enrico Pr[illegible], appositamente scritturato.

Interpreteranno le altre parti di [illegible] popolare opera del Verdi la signorina A. Tartaglia (*Leonora*), la signora A. Crolla (*Azucena*), il baritono S. Terzi (*Conte di Luna*), ed il basso O. Bottero (*Ferrando*).

★ Polemica artistica. — Crediamo e speriamo che questa sia l'ultima eco di una polemica della quale, se mai v'ha lettore che sia dolente, può confortarsi col pensiero e colla certezza che noi lo siamo più di lui.

Ecco l'ultima lettera del signor Marco Calderini:

Carissimo Enea,

In seguito alla lettera di ieri del signor Spargazzi io sono costretto di rispondere la presente.

Chi conosce Spargazzi e me sa che non possiamo asserire cosa non vera. In fondo alla questione sorta fra noi ci deve essere stato adunque un malinteso, prodotto forse dall'aver io data un'interpretazione troppo larga alle dichiarazioni fattemi dal signor Spargazzi nel tuo ufficio, cioè che colla conclusione della sua lettera aperta del 9 maggio egli non aveva voluto fare una personalità contro di me.

Tuo
Marco Calderini.

La Direzione di questo giornale, chiamata anch'essa per quanto direttamente o indirettamente in questa vertenza, non sa far di meglio che citare testualmente i consigli « morti che devono servire a combattere i vivi, » la lettera relativa del Calderini e le poche parole da noi aggiunte per chiusa della prima vertenza fin dal 9 maggio p. s.

Nella nostra Gazzetta d'allora, n. 127, comparivano pertanto queste precise parole (da una lettera dello Spargazzi):

« ..... Certo non sarebbe bello far la guerra a un morto; ma neanche sarebbe bello servirsi d'un morto per far la guerra ai vivi. I morti, amico mio, lasciamoli dormire in pace.

« Tuo *Ercole Spargazzi.* »

Questa lettera, che a noi fu comunicata fin da ieri mattina e che non abbiamo potuto pubblicare subito per mancanza di spazio, fu dallo stesso autore, signor Spargazzi, annunziata e[illegible] al signor Calderini per quella cortesia che corre fra colleghi che si stimano e si rispettano. E il signor Calderini allora si è affrettato a recarci oggi quest'altra brevissima risposta che siamo lieti di accompagnare nello stesso numero:

« *Carissimo Spargazzi,*

« Leggendo la tua lettera non posso a meno di rimanere addolorato che tu abbia creduto opportuno di rivelarmi che « non è bello servirsi d'un morto per far la guerra ai vivi » e consigliarmi di lasciare i morti in pace.

« Ma volendo poi credere che anche secondo te questo consiglio e questa rivelazione non mi riguardano, li lascio stare.

« Quanto alla tua difesa dell'operato dell'Accademia Albertina circa il busto in questione, io credo di non poter entrare in pubblica discussione con te su tale riguardo.

« Tuo *M. Calderini.* »

Chi conosce i modi e le relazioni fra i due egregi interlocutori, non può a meno di considerarsi che il dubbio venuto abbondantemente dissipato dal Calderini non era pur possibile, onde colla presente spiegazione gli dà credere no che anche il signor Spargazzi non abbia più altro ad aggiungere.

Questo è tutto ciò appunto che è apparso alla luce del sole su queste colonne. — Su questo lasciamo al pubblico il giudicare se avevano ragione d'essere la citazione del Calderini nella lettera di risposta all'Allason, e tutto il resto che n'è seguito. — Per noi questo ci basta a farci desiderare che sia finita o a farci domandar venia al pubblico d'averlo forse troppo annoiato.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 5 giugno.

≈ Una festa alla Società lavoranti in marmi e pietre. — Domenica, 3, ricorrendo il 1° anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso fra i lavoranti in marmi e pietre, veniva inaugurata alla sede di questo sodalizio (via Bertola, 17), una lapide marmorea a ricordo dei benemeriti protettori e soci onorari, e nello stesso tempo l'apertura della Biblioteca sociale.

La cerimonia aveva principio alle ore 10 1/2 colla presentazione di un mazzo di fiori, per parte del socio Bernieri, al presidente della Società, sig. P. Vincenti, ed al Consiglio direttivo.

Venivano in seguito comunicate tre lettere: del conte Di Sambuy, sindaco di Torino, del dott. Deregibus e del sig. Champoiseau, console generale della Repubblica francese in Torino, i quali, scusandosi di non poter intervenire alla festa, mandavano auguri alla Società.

Il sig. Di Champoiseau spediva inoltre lire 20 perchè fossero erogate a beneficio del fondo sociale.

Applausi.

Il presidente, sig. Vincenti, leggeva brevi ma sentite parole in onore dei protettori e soci onorari.

Il socio Bernieri leggeva un altro discorso informato a sensi patriottici ed umanitari, lodando il contratto fra gli operai di una volta e quelli d'adesso.

Accennò alle varie fasi del risorgimento operaio. Disse in qual modo ebbe vita la Società fra i lavoranti in marmi e pietre. Encomiò i soci protettori ed onorari del sodalizio.

Il sig. Patrone, presidente della Società lavoranti in pianoforti, ringraziò dell'invito e fece plauso agli iniziatori della lapide.

Infine [illegible] ringraziò gli operai delle associazioni di mutuo soccorso.

Il sig. Marchisio ringraziò la Società lavoranti in pianoforti per l'appoggio dato all'Associazione dei lavoranti in marmi e pietre.

« Fu detto che ci aiuta chi ci consiglia, che ci presta i locali per le nostre riunioni. Ad essa tutta la nostra riconoscenza! »

L'oratore parla della Biblioteca sociale. Dice che la Società manca di una bandiera. Incita i soci a tradurre in atto il progetto del socio Polo Celso, il quale fece già uno schizzo dello stendardo dei lavoranti in marmi e pietre.

Il socio Olivieri parla di varie importanti questioni, fra cui quella importantissima dell'orario.

L'operaio, per esempio, deve recarsi al lavoro alle 5 ant. e non torna a casa che alle 8 di sera (15 ore di assenza).

Come fa l'operaio a studiare, ad accudire la propria famiglia?

Chiude raccomandando a chi di dovere di prendere in considerazione le condizioni dell'operaio onesto e laborioso.

La festa terminava dopo mezzogiorno.

— I nomi dei soci protettori incisi sulla lapide sono:

Marchese Dragonetti — Conte Di Sambuy — Marchese Di St-André — Alberti ing. Alessandro — Bonnani prof. Vincenzo — Garlaldi cavaliere Andrea — Della Vedova prof. cav. Pietro — Rocca comm. Luigi — Tabacchi comm. Edoardo — Locarni ing. prof. Giuseppe — Canelli prof. cav. Battista — Lanzone ing. Vittorio.

Seguono i nomi di altri 30 soci onorari.

— La Società fra i lavoranti in marmi e pietre, fondata il 1° maggio 1882, conta già 120 soci.

≈ Onoranze a Vincenzo Troya. — Il *Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya* ci trasmette la seguente 16ª lista di sottoscrittori:

Valentino Cigliutti, preside del R. liceo		
E. Q. Visconti	L.	5
Rabino Marcello	»	2
Comune di Govone	»	10 (*)

(*) Quest'offerta è giunta alla *Gazzetta Piemontese* unitamente alla seguente lettera:

« *Illmo signore,*

« Questo Consiglio comunale, facendo plauso alla patriottica proposta di cotesto Comitato promotore per onoranze al grande educatore popolare che fu il comm. prof. Vincenzo Troya, di cui si deplora la perdita, in sua seduta delli 23 scorso aprile deliberò di associarsi alla medesima, e votava unanime la somma di L. 10 che qui le trasmetto con l'unito vaglia postale, dolente questo Municipio, per strettezze finanziarie, di non poter sottoscrivere, come vorrebbe, una maggior somma.

« Della S. V. Illma

« Devmo servo
« Il sindaco *Giovanetti.* »

≈ Esposizione generale italiana in Torino. — La Camera di commercio ed arti di Pisa deliberò di inviare a Torino a proprie cura e spese gli oggetti che i produttori della sua giurisdizione presenteranno alla prossima Esposizione nazionale, purchè la somma occorrente, tanto per l'invio che pel ritorno degli oggetti medesimi di ciascun espositore non oltrepassi la somma di L. 40.

Deliberò pure di concorrere con L. 200 alla istituzione di premi speciali per gli espositori di animali bovini ed equini.

Questa seconda deliberazione non venne peranco ufficialmente comunicata.

Il Comitato.

≈ Decorazioni. — Sulla proposta del ministro dell'interno vennero nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia con R. decreto 16 gennaio 1883:

I signori: Travaglio Giovanni, segretario comunale di Bossolasco (Cuneo) — Vacioni Lorenzo, già sindaco di Parodi (Alessandria) — Ripa avv. Luigi, d'Ivrea — Preshitero Alorino, sindaco d'Azeglio (Torino) — Chiesa-Abbiati avv. Luigi, sindaco di Rivanazzano (Pavia) — Costa Francesco, già sindaco di Cortiglione (Alessandria) — Bonelli-Bocca avv. Eugenio, di Acqui — Oddone Giovanni, presidente dell'Opera pia della Misericordia di Casale Monferrato.

≈ Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

= *La risposta del maestro.* — In risposta agli appunti di cui è fatto segno il sottoscritto in un articolo stampato nella *Valigia del pubblico* del 28 scorso maggio, sotto il titolo *Cantante insopportabile*, si osserva:

Che non da cinque anni, ma solo da due anni, non tutte le sere, ma solo due o tre volte la settimana, e non dalle ore otto alla mezzanotte, ma solo dalle 9 alle 10 1/2, suole il sottoscritto trattenersi, col permesso dell'esercente, davanti lo spaccio di liquori posto sull'angolo della via S. Francesco da Paola e il corso Vittorio Emanuele, cantando con accompagnamento di chitarra le popolari canzoni di Angelo Brofferio.

Che il canto e le canzoni, le quali urtano tanto i nervi dell'anonimo articolista, non dispiacciono punto ai numerosi ascoltatori, i quali, ben lungi dal sentirne molestia o disgusto, esternano al maestro cantore la loro soddisfazione con larghi morali e materiali.

Che se il misero menestrello è ora costretto a campare la vita cantando per le vie le canzoni del popolare poeta piemontese, si è perchè per le sue infermità non può più continuare l'arte sua di cornista al teatro Regio, che ha esercitato per ben trentacinque anni.

Perciò, se nessuno se ne lagna, dovrà ben essere lecito ad un povero e modesto cantante di guadagnarsi così un pane che deve servire non solo per lui, ma anche per la sua famiglia.

Natale Bernardo.

≈ La partenza della grande gita a *Zurigo, Cascata del Reno, Berna, Interlaken, Brünig, Lucerna e Righi-Kulm* avrà luogo il 10 corrente. L'Agenzia Chiari ha poi adottato per Zurigo i biglietti temporanei per persone con vitto e quelli per alloggio, con candela, servizio e omnibus a L. 5 caduno, in alberghi di *primo ordine*.

Domande e sottoscrizioni presso Giuseppe Bona e G. G. Gallesio, via Cavour, 2, Torino.

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Circolo Dora e Borgo Dora. — I signori soci del Circolo Dora e Borgo Dora sono pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo la sera del 6 corrente alle ore 8 1/2 per discutere sull'ordine del giorno indicato nell'avviso spedito a domicilio di ciascun socio.

= *Ringraziamento.* — La Società di mutuo soccorso fra gli impressori tipografi di Torino porge un pubblico ringraziamento a quanti vollero concorrere al generoso scopo della serata di beneficenza da essa data al teatro Scribe nella sera dello 18 scorso a favore della sua Cassa credenziale, ed in principal modo ai signori Bellardi e Appiotti per la stampa dei manifesti e biglietti, come pure al sig. B. Sont per la stampa degli avvisi di cui non accettarono alcun compenso; all'egregio sig. maestro Manzano Cesare per la musica della Società *La Novella* da esso gentilmente concessa; alla direzione del Circolo Artistico per il piano-forte da essa pure concesso; ed infine alla direzione della Società italiana del gas, che in più e cortese volle per essa dimostrarsi disinteressata riducendo la consumazione del 50 0/0, avendo in tal modo cooperato maggiormente al proficuo scopo della rappresentazione.

Il vice-presidente.

≈ Rinvenimento d'oggetti. — Si trovano in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un orologio d'argento — Un braccialetto d'oro — Un astuccio per sigari — Uno scialle di lana — Un altro braccialetto d'oro — Altro orologio d'argento — Un braccialetto d'argento — Un ombrellino con gamba d'oro — Un trecciale di [illegible] sopra carta lucida — Una scatola contenente campioni di generi coloniali — Alcuni portabiglietti contenenti ciascuno una piccola somma di denaro in biglietti di banca — Un braccialetto di fantasia.

≈ Incendio. — Ieri sera, verso le ore 11 1/2, manifestavasi un incendio nell'albergo [illegible], Pogliotto Angelo, posto in via Sant'Anselmo, 17. Accorsero prontamente sul luogo i pompieri e le guardie municipali e mercè la loro opera pronta ed efficace, il fuoco che erasi appreso ad un pagliericcio esistente sopra un soppalco, venne subito spento. Il danno si fa ascendere a circa L. 100; non si hanno a lamentare disgrazie nelle persone.

≈ Un « omnibus » che perde una ruota. — Ieri, verso le 4 pom., mentre l'omnibus n. 28 della Società anonima percorreva la via Garibaldi, si staccò improvvisamente una delle ruote anteriori, ed il veicolo piegò repentinamente sul lato della ruota mancante, con quanto piacere per le persone che vi stavano dentro lo si può facilmente immaginare. Nessuno però ebbe a soffrire male alcuno, e tutti dovettero scendere e proseguire a piedi il resto del loro cammino.

≈ Briconate. — La scorsa notte venne dato fuoco ad una vecchia e grossa pianta di acacia, situata nella giacera e deserta via del Mercato sulla sponda destra della Dora. Quella pianta, che è di facilissima combustione anche allo stato verde, rimase bruciata in breve tempo quasi fino alla base.

Non si è potuto ancora sapere chi sia l'autore di tale bricconata.

≈ Creditore e debitore. — Alle 10 e mezzo di ieri sera, certo Z. Carlo, d'anni 48, esercente locanda in via S. Domenico, n. 20, venne proditoriamente assalito alle spalle e ferito di coltello nel cortile stesso di detta casa. E ciò per mano di un suo locatario a nome D. Giacomo, d'anni 26, calzolaio, al quale il Z. aveva chiesto il pagamento di un suo credito.

Il feritore si è reso latitante; il ferito venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano a cura di due guardie municipali.

≈ Brutto quarto d'ora d'un cameriere. — Le guardie municipali, coadiuvate da certi Sirone Giovanni e Beauceux Antonio, arrestarono ieri, verso le 4, nel corridoio sotterraneo della casa n. 5 in via Nizza, dove erasi rifugiato, certo G. Giuseppe, d'anni 23, scalpellino, da Mondovì, perchè pochi istanti prima, sull'angolo del Corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto, aveva strappato l'orologio d'argento dalla tasca del panciotto di certo V. Antonio, cameriere presso il sig. S. in piazza Carlo Felice.

Il derubato rimase alquanto perplesso, ma poi, fattosi coraggio, inseguì il briccone, lo raggiunse e si fece consegnare l'orologio; le guardie e i due bravi cittadini fecero il resto assicurando il ladro alla giustizia.

≈ Attenti negozianti! — Ieri, verso le ore 2 pom., un giovane sconosciuto, della apparente età di anni 22, presentavasi nel negozio del tappezziere G. P. chiedendo lavoro. Avutane risposta negativa si allontanava; ma nell'uscire riusciva ad involare una pezza di stoffa del valore di circa L. 300.

≈ Arrestati: 3 per ozio e sospetti, 6 per ubbriachezza, 1 per questua, 1 colpito da mandato di cattura, 1 per borseggio e 3 delle su [illegible] donne.

≈ Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 27 maggio al 2 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Magnaldi Giuseppe, negoziante, residente a Villanova Mondovì, con Bessone Anna, residente a Torino.
Chiosso Giovanni Battista, impiegato alle Ferrovie, con Borgogno Maria, residenti a None.
Moriggia Luigi, tornitore, res. a Torino, con Basso Costanza, sarta, res. a Moncalieri.
Maraschi Vittorio, materassaio, con Gili Margherita, ombrellaia, residenti a Torino.
Alasio Gio. Battista, esercente bottiglieria, con Barbero Luigia, residenti a Torino.
Grandi Giorgio, famiglio, con Konigsfeld Anna, cameriera, residenti a Torino.
Cagna Giuseppe, sarto, con Solej Angela vedova Vergnano, cucitrice, residenti a Torino.
Fantini Alessandro, droghiere, con Panelli Minerva, residenti a Torino.
Geria Gio. Battista, operaio in pavimenti, con Lisa Teresa, operaia in setificio, residenti a Torino.
Destefanis Vittorio, calzolaio, con Isoardi Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Gnavo Michele, proprietario, res. a Caluso, con Varal Marzia vedova Bauchero, residente a Torino.
Michelotto Giovanni, cameriere, con Vecco Maria, cameriera, residenti a Torino.
Ghisio Giuseppe, birraio, con Motta Maria, negoziante, residenti a Torino.
Arbea Secondo, fumista, con Carretto Rosa, cameriera, residenti a Torino.
Bianchi Ercole, negoziante, con Montanaro Teresa, residenti a Torino.
Battaini Felice, sottoeconomo alle Ferrovie A. I., con Sero Linda, residenti a Torino.
Pomero Giovanni, imballatore, con Perino Caterina, sarta, residenti a Torino.
Gianotti Antonio, meccanico, con Coppo Carlotta, tessitrice, residenti a Torino.
Proletto Giovanni, infermiere, con Sassolino Luigia, infermiera, residenti a Torino.
Gillio Giuseppe, muratore, con Cravero Teresa, contadina, residenti a Torino.
Prato Giovanni, contadino, res. a La Loggia, con Siravegna Maria, contadina, residente a Torino.
Bersano Antonio, panettiere, con Alrasca Caterina, residenti a Torino.
Carolina Gio. Batt., albergatore, res. a Torino con Marioni Angela, res. a Cannero.
Bianco Giovanni, tipografo, con Gerbi Vittoria, cucitrice, residenti a Torino.
Foa Lenin, agente delle tasse, res. a Vercelli, con Foa Colomba, res. a Torino.
Bighieri Francesco, negoziante, con Bugnone Livia, modista, residenti a Torino.
Giardino Giorgio, inochista, con Beltramo Lucia, residenti a Torino.
Pittavino Antonio, lavandaio, con Vinassone Teresa, residenti a Torino.
Giardino Giovanni, lavandaio, con Gilli Teresa, residenti a Torino.
Napione Giacomo, meccanico, con Bodoira Teresa, tessitrice, residenti a Torino.
Picco Luigi, benestante, con Dumouxy Francesca vedova Balbis, residenti a Torino.
Dosio Abdon, vetraio, con Gianecchi Elettra, residenti a Parma.
Gribaudo Felice, tipografo, con Monzani Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Actis Pietro, inserviente, con Dolla Maria, cameriera, residenti a Torino.
Alesso Simeone, famiglio in gh[illegible], con Cerealo Anna, sarta, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.